ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI Num. 303
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 23-24 Dicembre 1952

Pinay rifiuta di restare al Governo

Uscendo dall'Eliseo, il presidente del Consiglio afferma di non voler ritirare le dimissioni, nonostante l'invito di Auriol - Bidault avrà per primo l'incarico di comporre la crisi, ma si prevede un fallimento

Pinay, presidente del consiglio francese dimissionario

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Pinay si è recato stamane alle 9 dal presidente della Repubblica per portargli le dimissioni da capo del Governo. La conversazione fra i due presidenti è durata circa un quarto d'ora, durante il quale l'on. Pinay ha esposto al capo dello Stato la situazione parlamentare; uscendo quindi dal Palazzo dell'Eliseo, egli ha dichiarato ai giornalisti: «Non è possibile assumere responsabilità così gravi, senza avere una maggioranza parlamentare solida e fedele. Dopo ciò che è accaduto, il Paese non si può permettere il lusso di avere un Governo senza autorità». Con queste parole Pinay confermava l'intenzione di dimettersi, nonostante il parere contrario di Auriol.

Nel frattempo una grande animazione regnava nei corridoi di Palazzo Borbone ove la seduta, sospesa alle 1 e 30, era stata ripresa alle 2,35 in una confusione estrema, e poi veniva di nuovo sospesa fino a questa sera alle 18,30.

Dal canto suo il presidente della Repubblica parlerà oggi con numerose personalità. Ha cominciato le consultazioni prima delle 10 ricevendo i presidenti delle due Camere, Herriot e Monnerville; questa sera, infine, darà una risposta all'on. Pinay: dirà cioè definitivamente, dopo il primo «no» di stanotte, se accetta le sue dimissioni. Ma si ritiene difficile che il capo dello Stato le accetti.

Che cosa era accaduto? La Camera doveva votare la fiducia al Governo su tre punti precisi nelle forme delle «costituzionali»; il Governo cioè, se ne doveva andare soltanto se battuto.

Si trattava dell'aumento degli assegni di famiglia; di autorizzare il Governo a realizzare con un decreto la riforma fiscale, se la Camera non la avesse votata entro maggio; di aumentare le tasse sulle bevande alcooliche, per permettere un aumento delle pensioni agli ex-combattenti. La Camera verso le 22 entrava nel vivo della discussione, e la atmosfera era molto tesa. Poco dopo mezzanotte il capo del Governo prendeva la parola per difendere la sua politica economico-finanziaria, insistendo sullo sforzo fatto per frenare il rialzo dei prezzi, stabilizzare la moneta e mantenere la pace sociale. Ma il portavoce del M.R.P. (democristiani) dichiarava poi che il suo gruppo si sarebbe astenuto sul primo voto di fiducia, ma su quello relativo agli assegni di famiglia.

Era chiaro, a questo punto, che il Governo sarebbe stato battuto e rimaneva all'on. Pinay solo la scelta fra due vie: far sospendere la seduta e tentare di far deflettere i democristiani dalla loro decisione, oppure dimettersi.

L'on. Pinay ha preferito la seconda soluzione, e sembra deciso a insistervi nonostante il rifiuto di Auriol di accogliere le dimissioni.

Questi ha ricevuto stamane, fra gli altri, i democristiani Bidault e Teitgen, i quali hanno rifiutato all'uscita dall'Eliseo di fare qualsiasi dichiarazione. Però di Bidault si fa il nome come eventuale successore di Pinay, per il primo tentativo di risolvere la crisi. Secondo le regole parlamentari spetta infatti al partito che è responsabile della crisi, di tentare, prima di ogni altro, di accomodarla. Ma il primo tentativo fallisce sempre e la crisi, se il capo dello Stato accetta definitivamente le dimissioni di Pinay, si prevede lunga.

Fra i radicali serpeggia il nome di Edgar Faure, ma il vecchio Queuille si tiene in riserva.

L. Mannucci

Settanta bimbi salvati questa notte a Ruta da una villa in fiamme

Genova, martedì sera.

Verso l'una di questa notte, per l'improvviso scoppio, per cause non ancora accertate, di un camino, è crollata parte del primo e del secondo piano della villa che ospita l'Istituto Mare e Monti in via Romana 104 a Ruta, e la villa si è incendiata.

I 70 bambini ospitati sono stati posti in salvo dai sorveglianti attraverso le finestre e le porte non investite dalle fiamme.

Nessuno dei bimbi è rimasto ferito. Essi sono stati ricoverati temporaneamente nella palazzina dove risiede la direzione dell'istituto. I vigili del fuoco hanno iniziato subito l'opera di spegnimento, opera che è stata resa più difficile dalla poca disponibilità d'acqua.

Gli auguri di Einaudi alle due Camere

Da stasera i deputati in breve vacanza - Si decide la sorte dei "ribelli" della sinistra socialdemocratica

ROMA, martedì sera.

Luigi Einaudi si è recato stamane a Palazzo Madama e a Montecitorio per restituire la visita che le rappresentanze del Parlamento gli avevano fatto ieri mattina al Quirinale. A Palazzo Madama erano a riceverlo Paratore e tutti i capi dei gruppi parlamentari. Il Presidente del Senato ha fatto un bilancio del lavoro della cosiddetta Camera Alta.

«Tutti i disegni di legge di attuazione della Costituzione — egli ha detto — sono stati approvati e il Senato si accinge a continuare nel prossimo anno il suo lavoro con il consueto senso di responsabilità. Utilizzeremo, ha soggiunto, nel modo migliore anche il periodo d'interruzione dell'attività della Camera per la sua rielezione nella prossima primavera. E ciò nella certezza che una legislazione ordinata e democratica costituisca la migliore e più efficiente garanzia dell'avvenire di pace del Paese».

A questo indirizzo il cui significato politico è evidente, ha risposto Luigi Einaudi con brevi parole: «La mia visita — ha detto — intende essere un devoto omaggio al Senato del quale conosco e segno il lavoro diligente e profondo, lavoro che l'Assemblea si appresta a continuare profittando anche delle vacanze parlamentari dell'altro ramo del Parlamento».

Alla sede della Camera, rispondendo il Presidente Einaudi ha sottolineato che «il Parlamento è il fulcro della vita democratica del Paese».

Nel pomeriggio si riunisce l'esecutivo del P.S.D.I. e non c'è dubbio che Saragat proporrà l'espulsione dei «ribelli» della sinistra socialdemocratica.

Si pensa che l'espulsione potrebbe essere limitata soltanto a Calamandrei e a Codignola che hanno diretto la battaglia contro la legge.

Pure oggi pomeriggio si riunisce il Consiglio dei Ministri, al quale De Gasperi illustrerà i lavori della Conferenza di Parigi e i colloqui avuti in quest'occasione con i ministri occidentali.

Alla Camera è continuata la discussione sulla riforma elettorale e stasera i deputati interromperanno i lavori per una breve vacanza. Con ogni probabilità la prossima seduta si terrà sabato 27 o al più tardi lunedì 29.

Domani per radio un messaggio del Papa al mondo cattolico

Città del Vaticano, mart. sera.

Domani mercoledì, 24 dicembre, vigilia di Natale, il Santo Padre riceverà i componenti del Sacro Collegio e la prelatura romana che gli presenteranno i voti augurali.

La cerimonia avrà inizio alle 10.40. Dopo il devoto saluto del cardinal decano del Sacro Collegio, il francese Tisserant, il Santo Padre ringrazierà i presenti e pronuncerà un discorso indirizzato ai fedeli di tutto il mondo. Il messaggio di Pio XII sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni vaticane e dalla Radio Italiana.

Discorso di De Gasperi ai deputati democristiani

"Non bisogna meravigliarsi che i maggiori ostacoli alla legge elettorale vengano dal socialismo, al quale si ripropone in termini pressanti l'alternativa: democrazia o comunismo totalitario"

Roma, martedì sera.

L'on. De Gasperi, stamane alle 9, è intervenuto alla riunione del Gruppo parlamentare D.C. della Camera che è stata presieduta dall'onorevole Bettiol.

Erano anche presenti l'on. Piccioni e il segretario della D.C. on. Gonella.

Bettiol, dopo aver rivolto a De Gasperi e al Segretario del partito parole di saluto e di ringraziamento, ha dichiarato che il Gruppo proseguirà la difficile lotta che sta sostenendo alla Camera.

Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio accolto da vivi applausi.

De Gasperi ha porto ai deputati democratici cristiani i suoi auguri, dichiarando di voler loro esprimere l'ammirazione e la riconoscenza del Governo, per lo spirito unitario, l'energia e la tenacia che hanno dimostrato nella battaglia per la riforma elettorale.

«E' indispensabile — ha continuato il Presidente del Consiglio — che il gruppo con eguale impegno ora prosegua il suo sforzo. Sono state affacciate obiezioni al progetto di legge in esame, ma è da ricordare che se ne tenne il massimo conto nella elaborazione. Si tratta di una legge democratica a carattere maggioritario, temperata dalla proporzionale e dal limite molto al di sotto della maggioranza qualificata per poter procedere alla revisione della costituzione. Inoltre la legge salvaguardia la autonomia e la autonomia dei partiti nell'ambito dei collegamenti di liste, garantendo una rappresentanza notevolissima alla minoranza». De Gasperi ha detto poi: «Se i maggiori ostacoli alla riforma vengono dal socialismo non bisogna troppo meravigliarsene, giacchè la legge al socialismo ha riproposto in termini pressanti l'alternativa fra la democrazia e il totalitarismo comunista».

«Cerchiamo di attirare e di ancorare il socialismo o almeno larga parte di esso alla democrazia. E' necessario nell'interesse della Nazione e delle sue istituzioni democratiche.

«Anche se questo può costare dei sacrifici, come partito, alla democrazia cristiana, la D.C. rende un servizio al Paese e alla democrazia affrontando una battaglia che la onorerà, battaglia che sarà certamente vinta perchè tutti i parlamentari democratici sanno e sentono che se ciò non avvenisse sarebbe la sconfitta della democrazia».

A questo punto De Gasperi si è soffermato sugli aspetti dell'azione ostruzionistica delle due estreme, basata sul «farisaico abuso della forma e della lettera della procedura».

Il Presidente del Consiglio, ricordate le drammatiche esperienze del partito popolare di fronte alla difficoltà di formare una maggioranza che esprimesse un governo, ha dichiarato che «la D.C., partito di vaste riforme sociali, se vuole conservare il suo carattere e la sua efficienza di forza politica di centro, deve avere libertà di movimento. Bisogna quindi salvare la democrazia e nell'ambito della democrazia assicurare lo sviluppo della D.C. che, anche con questa legge, dà esempio di essere un partito cattolico che vuole attuare il suo programma di giustizia sociale in un regime di libertà per tutti».

Il Presidente del Consiglio ha concluso esprimendo ancora una volta la sua certezza che il Gruppo DC della Camera porterà vittoriosamente a termine questa battaglia.

Rotti tutti i collegamenti con la nave spezzata in due

Sconvolti dal panico i 300 del «Champollion»

Inutili sinora tutti i tentativi di soccorso - Venti uomini sono annegati

Ad uno ad uno i naufraghi si gettano in mare

Il transatlantico «Champollion» prima della sciagura

BEIRUT, martedì sera.

Questa notte, nonostante i potenti riflettori che l'esercito libanese aveva impiantato sulla spiaggia, era quasi impossibile scorgere — a nemmeno 200 metri dalla spiaggia — i due tronconi del «Champollion», il transatlantico francese che, arenatosi in vista del porto, la furia del mare aveva spaccato in due. Solo di tanto in tanto si scorgevano, attraverso la pioggia trasformatasi spesso in nevischio, le torce a vento che l'equipaggio aveva acceso sulle fiancate della nave spezzata. Stamane il cielo si è rischiarato, e splende un sole tersissimo, ma lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è assai più drammatico di quello di ieri sera: i due tronconi della nave sono nettamente separati, essendosi rotte anche le ultime putrelle che li univano, e presentano un'inclinazione sempre più paurosa; la nave, che ad un certo momento si era rinsaldata a gettare fra la prua del transatlantico e la spiaggia, si è rotta; immense ondate battono con inaudita violenza sopratutto la prua, quasi sommersa.

Purtroppo il mare è ancor più grosso di ieri, e tutte le imbarcazioni che tentano di muovere dalla spiaggia verso il luogo del disastro, ballano in modo infernale, e sono respinte. Nessuno pensa di poter accostare il relitto: fra l'insidia degli scogli, il rischio dei fondali bassi, e l'incombente pericolo di una collisione, ogni tentativo di accostata sarebbe un puro suicidio.

Quali sono le condizioni dei duecentocinquanta uomini rimasti prigionieri del mare a bordo della nave pericolante? Le informazioni recate dai diciassette superstiti, che ieri erano riusciti a prendere terra con una spica lotta contro le ondate, erano relativamente ottimistiche: i passeggeri avevano preso l'incidente con calma, e attendevano la salvezza, chiusi nelle loro cabine, obbedendo docilmente agli inviti dell'equipaggio. Ma dopo la notte, trascorsa al buio, senza poter chiudere occhio, e mentre il vento e il mare rinforzano, pare che i loro nervi abbiano ceduto.

Ha cominciato questa mattina un gruppo di una cinquantina di uomini (passeggeri e personale dell'equipaggio) a buttarsi in mare per raggiungere a nuoto la riva distante nemmeno duecento metri; parecchi, però, non la raggiungeranno mai più. più tardi altri si sono gettati nelle acque ribollenti, paurose; qualcuno sostiene che il capitano stesso ha dato l'ordine di abbandonare la nave a quanti sanno nuotare; altri pensano che si tratti di un tentativo suggerito dalla disperazione.

Esso è infatti rischiosissimo: la furia del mare è tremenda, i naufraghi rischiano di essere sfracellati sulle rocce o travolti dalle onde, e di morire intossicati nella distesa di nafta, che dai serbatoi squarciati della nave si è allargata sul mare. Dei primi cinquanta che hanno tentato di salvarsi, venti sono annegati; e i trenta che sono giunti a riva erano stati raccolti dalle imbarcazioni, coraggiosamente mossesi al loro incontro, allo stremo delle forze.

I superstiti sono stati caricati sulle ambulanze militari, che il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio hanno fatto concentrare sulla riva, e trasportati in ospedale. Essi apparivano disfatti, e non è stato ancora possibile interrogarli; dalle loro poche parole, tuttavia, si è capito che un terrore sempre più vivo si impadronisce degli uomini isolati sul «Champollion». E si capisce perchè: essi vedono a poche centinaia di metri, impotenti e immobilizzate, le navi che dovrebbero salvarli: l'incrociatore inglese «Kenya», giunto da Port Said con una navigazione a tempo di primato; rimorchiatori libanesi di alto mare; il modernissimo rimorchiatore «Israele» mandato da Tel Aviv.

Sono falliti anche i tentativi dell'aviazione di gettare un cavo fra la nave e la riva. Un aereo speciale della RAF, levatosi in volo da Cipro, ha tentato per primo, ma è tornato verso il suo campo senza aver potuto far nulla; poi ha provato, ma egualmente senza successo, un elicottero britannico della Marina. Le maggiori speranze sono ora riposte negli elicotteri americani, che il Comando situazionale ha fatto partire stamane dai campi della Tripolitania.

Un particolare sensazionale si viene rivelato in questo momento: fra i trenta salvati, c'è un ragazzo di dieci anni, figlio del segretario dell'Ambasciata di Francia nel Libano, il quale ha superato a nuoto sia la tremenda barriera delle ondate, sia lo strato di nafta. Sua madre e una sorella sono tuttora sulla nave, assieme a 250 persone (probabilmente: infatti non si può sapere quanti si sono finora buttati in mare).

Alcuni canotti pneumatici sono stati lanciati dagli apparecchi della RAF sul «Champollion», allo scopo di aiutare i passeggeri e l'equipaggio nel loro tentativo di raggiungere la terra. E' l'unico contributo utile recato sinora ai naufraghi: tutti gli altri tentativi per ristabilire le comunicazioni con il transatlantico sono falliti, e nemmeno il potente «Kenya» ha potuto far nulla.

Negli ambienti ufficiali si conferma che la situazione dell'equipaggio e dei passeggeri è estremamente pericolosa, a meno che il mare non si calmi nelle prossime ore.

Torme di lupi sulle pendici del Grappa

Castelfranco Veneto, mart. sera.

Sulle pendici del Grappa, in seguito alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, sono apparsi gruppi di lupi che hanno invaso diverse zone intorno a cascinali, tentando anche di aggredire uomini e greggi. I famelici animali sono stati messi in fuga da falò di fuochi accesi intorno alle case.

GRAVE INCIDENTE ALLE PORTE DI VERONA

Deraglia il Milano-Venezia: un intero vagone è schiantato

Sulla linea mancava un breve tratto di rotaia; il convoglio esce dai binari; nell'arresto improvviso la vettura è schiacciata dal peso delle restanti carrozze

Cinque cadaveri già estratti

Verona, martedì sera.

Un gravissimo incidente ha fermato stamane alle 10,15 la marcia del diretto Milano-Venezia, alle porte di Verona; a causa dell'interruzione di una rotaia, interruzione dovuta a lavori in corso, il convoglio è deragliato, e una vettura è stata completamente fracassata. Non si ha ancora un bilancio completo del disastro, ma purtroppo le conseguenze sono gravi, con parecchie vittime.

Il diretto 409 era partito alle 7,35 da Milano e aveva passato regolarmente le varie stazioni, giungendo poco dopo le 10 nei pressi di Verona. Qui c'è un tratto di linea — esattamente al Bivio Fenilone, in località Santa Lucia, a pochi chilometri dalla stazione Porta Nuova di Verona — dove sono in corso dei lavori di riattamento. All'approssimarsi del tratto ingombro, il macchinista dava i segni regolamentari, e gli operai intenti al lavoro si toglievano dai binari con i loro strumenti, disponendosi a fianco della linea, sulla massicciata. Il macchinista era convinto di avere strada libera e di poter procedere, sia pure lievemente rallentando; invece non era stato ancora allacciato un pezzo di rotaia. Sia pure per pochissimi metri soltanto, sulla linea c'era una rotaia sola.

Giunto su questo tratto, improvvisamente il pesante convoglio sbandò, scivolò di fianco, deragliò con un fortissimo schianto, si arenò bruscamente sulla terra. Mentre la locomotiva restava quasi intatta, tutto il peso del convoglio fu proiettato dall'arresto improvviso contro la vettura mista di prima e seconda classe, che era stata allacciata subito dopo la locomotiva, prima del bagagliaio e delle altre vetture. La carrozza fu schiacciata e distrutta da questa valanga di decine di tonnellate.

Se la vettura fosse stata gremita di viaggiatori, si sarebbe prodotta una spaventosa catastrofe: infatti il personale del treno e gli altri passeggeri, subito scesi in preda a comprensibile panico, ebbero l'immediata sensazione che nessuno si fosse salvato fra quanti stavano nel vagone orribilmente fracassato. Per fortuna, data l'ora e la posizione della carrozza, sopra non c'erano molti viaggiatori.

Dato l'allarme alla vicina stazione di Verona, le ambulanze della Croce Rossa e i pompieri di Verona erano i primi ad accorrere sul posto, seguiti dagli agenti di polizia, da personale ferroviario e infine da un carro-attrezzi delle FF. SS. E' stato così possibile accelerare il ricupero delle vittime e lo sgombero della linea: finora sono stati estratti cinque morti, due dei quali identificati per Sante Cappelletti di Venezia e Renzo Baldoni di Mestre, entrambi facenti parte del personale del treno. Il capotreno è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato d'urgenza nell'ospedale di Verona; macchinista e fuochista, invece, sono rimasti incolumi. Parecchi i contusi, ma, a quanto sembra, nessun ferito grave nelle successive vetture del treno.

Il servizio ferroviario sulla Milano-Venezia non ha subito interruzioni, in quanto i treni passeggeri vengono avviati sul binario riservato di solito ai treni-merci; si ha solo qualche ritardo. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incidente; si ritiene che essa verrà diretta personalmente dal direttore generale delle FF. SS., il cui arrivo è atteso nelle prossime ore da Roma a bordo della sua automotrice speciale.

Il creatore di "Limelight" ha pianto

Con Charlot al «Sistina»

Roma, martedì sera.

Sembrava davvero che ieri sera i deputati, così fieri e riusciti fino a poche ore prima, avessero lasciato alla Camera i crucci della legge elettorale, delle loro mancate vacanze, e insomma i loro malumori di questi giorni, per distendere i nervi e il volto in un bel sorriso, nell'ampia sala del «Sistina» per la prima di *Limelight*.

Nella prima galleria del teatro, in attesa di Charlie Chaplin e di Einaudi, si scambiavano frizzi, si raccontavano battute, insomma sembravano tanti scolari in vacanza.

Charlot prese posto nella prima fila di galleria; gli era accanto sua moglie che vestiva un sobrio abito da sera, drappeggiato ai fianchi e fissato su una spalla. Subito dopo giunse Einaudi, che rispose agli applausi con gran gesti delle mani. Oona Chaplin si inchinò a donna Ida, che aveva sulle spalle una pelliccia di visone biondo; nella riverenza le si impigliò lo strascico, e il vice-presidente della Camera Martino, che le sedeva accanto, l'aiutò a districarsi.

Il pubblico si interessò molto all'ultimo film di Charlot: rise, si commosse, sottolineò con applausi i passi salienti. Alla fine, però, il più commosso era proprio Charlie; e si vedeva che aveva le lacrime agli occhi, quando si sporse dalla balconata e disse che egli non sapeva fare discorsi, ma che era contento, tanto contento... sembrava che fosse Calvero, il protagonista del film, che stesse ancora recitando la sua parte, nonostante il doppiaggio italiano.

Il soggiorno romano di Charlie Chaplin è così giunto al termine. Nel primo pomeriggio egli partirà da Ciampino in aereo per Milano.

Charlot entra al «Sistina»

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.02	47 —	47 —	Medit.	5875	5950
Ren3½	67 85	67 85	Merid.	1650	1680
» f. a.	68 10	68 10	Tor.N.	135 —	135 —
Red3½	78 50	78 50	Italgas	1295	1294
» f. a.	78 60	78 60	Sip	1420	1425
Red5%	98 —	98 —	Terni	385 —	387 —
» f. a.	98 10	98 10	P.O.R.	515 —	520 —
Fed5%	93 —	93 —	Unes	666 —	675 —
» f. a.	93 10	93 10	Fiat	3930	3613
Ric3½	72 65	72 65	Sesa	2730	2730
» f. a.	72 75	72 75	Viscosa	2950	2950
Ric5%	95 —	95 —	Marelli	890 —	896 —
» f. a.	95 10	95 10	Fiat	902 —	907 —
Bt.n. 59	97 40	97 70	Savigl.	—	—
» 60	97 40	97 80	Nebiolo	14 —	14 —
» 61	97 50	97 50	Incet	137 —	137 —
Fer5%	95 75	95 75	Monc.	990 —	980 —
BN 4%	87 25	87 25	Fimala	667 —	666 —
Iri 4%	99 —	99 —	Ilva	350 —	340 —
Irm4%	97 75	97 75	Ansaldo	190 —	190 —
Irm5%	95 10	95 10	Viscosa	1480	1470
Inf.4%	225 —	230 —	Chatill.	2350	2350
Ume5%	95 40	93 90	Cir	2510	2525
Tori%	90 75	90 50	Schiap.	932 —	925 —
»5%33	87 —	87 —	Anic	155 —	150 50
»5%37	85 30	85 50	Rum.m.	85 25	84 25
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2340	2390
» 4%	95 —	95 —	Montec.	1190	1180
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	1335	1340
I Mag.	93 50	93 50	Unica	89 —	89 —
Imi 6%	91 —	93 10	Cert.H.	4450	4500
»XI-5%	92 75	92 50	Burgo	8580	8620
»XV-6%	93 25	93 25	Ferr.R.	18.000	18.000
Mod5%	20 —	21 —	Fiam.F	975 —	980 —
»7%48	20 —	21 —	N.A.I.	15.750	15.500
»7%49	20 —	21 —	Stella	80 —	80 —
Pie5%	100 —	100 —	Talcer.	4500	4510
» 6%	93 40	92 20	Mar.E.	1330	1348
Pir.5%	91 —	91 —	Edis.	1160	1175
» 6%	97 50	97 50	Ferrar	345 —	340 —
Oliv7%	104 —	104 75	Siam	350 —	350 —
Magn.7	97 30	97 30	Westi.	260 —	260 —
Marr7%	103 50	103 50	Param	904 —	900 —
Via.7%	90 40	90 40	Gilardi	310 —	310 —
Dest7%	93 875	93 50	Pirelli	1327	1335
Sav.7%	24 50	24 50	Saffa	1265	1277
West.7	87 50	87 50	Lig.gas	1450	1502
Prua%	85 —	85 —	Talco	18.500	18.400
Dert7%	103 —	103 —	Borgos.	14.400	14.500
Radel%	[illegible] 25	93 50	Dolom.	675 —	675
Visc%	[illegible] 55	89 65	Fiasa	262 —	262 —
Cat.6%	[illegible] —	97 —	Lanca	3540	3540
Stipel 5	97 65	97 75	Ambsia	3700	3720
Tline 5	93 50	93 50	Am.P.	4710	4730
Tetra 5	94 —	94 —	Florio	23 —	23 —
Fer.7%	92 —	92 —	Bemb.	8070	8350
Emsd%	91 10	91 10	Siles	16.750	16.750
A.Gen.	12.120	12.130	Rican.	4875	4960
A.Tore	10.000	10.075	Eternit	319 —	330 —

Apertura calma, in regime di povertà operativa. Evidente è il senso di vigilia per la chiusura delle Borse durante il periodo natalizio. A metà riunione il mercato rivela però una improvvisa fermezza, per l'intervento di notevoli compere che investono parecchi settori del listino: in particolare le Fiat, le Stet, le Sip e la Italgas sono ricercate con incisione. Le Assicurazioni Generali si muovono su un distante esiguo e realizzano un beneficio particolare.

L'insieme del mercato giunge alla compilazione del listino su un fondo facilmente sostenuto, mettendo in luce un generale vantaggio discreto dalle chiusure precedenti.

Titoli di Stato stazionari. Ancora interessato da buone compere il dopoborsa, che permette di realizzare un ulteriore margine di beneficio.

Diritti Magneti Marelli 190.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: oro fino 7200-7300; marengo 5750-5800; sterlina unitaria 1600-1630; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-148; franco francese 150-153; oro fino 770-780; argento 18-18,50.

A MILANO

Fin dalle prime battute l'intonazione del mercato si è palesata stamane migliore. Il ritmo degli scambi si è fatto più elastico, l'assorbimento delle offerte gradualmente più volonteroso. Dell'atmosfera di distensione si avvantaggiavano particolarmente le voci che ieri apparvero più sacrificate, come Liquigas, Eternit e Eolo, le quali ricuperano parte del terreno abbandonato. Le più favorevoli disposizioni del denaro fanno sentire i loro benefici effetti sulle Generali, Cucirini, Centrale e titoli del suo gruppo. L'unica nota discorde è la debolezza di qualche voce tessile. Buon assorbimento nel settore dei buoni del tesoro e dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,86, dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 12.420; Fibre 2335; Viscosa 1476; Finsider 664; Montecatini 1187; Ansaldo 172; Centrale 10.105; Fiat 609; Nebiolo 13,50; Edison 3631; Sip 1427; Terni 387,80; Unes 665; Stet 3590; Romana Zuccheri 1347; Anic 150,5?; Saffa 1282; Italgas 1295; Rumianca 84; Burgo 8615; Italcementi 10.180; Pirelli 1383; Pirelli e C. 1600.

Prezzi informativi: sterlina oro 7225-7275; marengo 5700-5800; sterlina unit. 1600-1620; dollaro carta 633-635; franco svizzero 147,75-148,25; fr. francese 150-154; oro fino 772-776.

La Borsa si chiude per il periodo natalizio e si riaprirà lunedì prossimo 29 corrente.

CRONACA CITTADINA

40 mila bambini a Torino-Esposizioni

I doni di Natale

Nelle sale del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni è iniziata stamane la distribuzione dei 40 mila pacchi-dono offerti dagli industriali torinesi ai figli dei propri dipendenti in occasione delle feste natalizie. Alla simpatica cerimonia, che si rinnova ogni anno, hanno presenziato il Prefetto, il Questore, il Sindaco, il presidente dell'Unione Industriale dottor Gargo Salice, il direttore dott. Bargoni, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il rag. Soffietti e numerose altre personalità civili e militari. Nella foto bambini accompagnati dai genitori mentre ritirano i doni al tavolo del grande stand della Fiat. (Foto Moisio)

Impressionante suicidio in via Cassini

Si getta in strada dall'ottavo piano

Il tragico gesto di un pensionato: morto sul colpo

Il pensionato Mario Peira, di 66 anni, abitante in corso Orbassano 75, si è ucciso stamane gettandosi dal cornicione di uno stabile di otto piani, all'incrocio tra via Cassini con corso Mediterraneo. Lo sventurato, verso le ore 11,30, era entrato nel portone della casa e senza rivolgersi alla portinaia aveva cominciato a salire la scala. La donna, pensando che si trattasse di un parente di qualche inquilino, lo lasciava passare senza farò domande.

Il Peira giungeva sino alla terrazza che gira tutt'intorno al tetto della casa. Qui si toglieva la giacca e dopo aver preso la rincorsa spiccava un salto nel vuoto. Questo drammatico particolare è stato ricostruito dalla polizia ed è stato desunto dal fatto che il corpo è piombato nella strada presso il marciapiede dello stabile di fronte: soltanto un corpo proiettato con violenza avrebbe potuto percorrere nella caduta una tale traiettoria.

Il tonfo del corpo sul selciato attirava l'attenzione di una coinquilina che sportasi da una finestra scorgeva la salma orribilmente dilaniata e sanguinante. La donna dava l'allarme e poco dopo intorno al corpo dello sventurato si raccoglieva una piccola folla di passanti. Poco più tardi giungevano agenti del commissariato di P. S. Mirafiori e il medico comunale.

In tasca allo sventurato venivano trovate due lettere: una indirizzata alla famiglia e l'altra ad un amico, tale Oreste, domiciliato in via Cassini. In esse il Peira dichiarava che — sicuro di morire per una malattia che riteneva incurabile — aveva deciso di troncare la sua esistenza con un gesto che gli richiedeva pochi minuti di sofferenza. Concludeva affermando di aver scelto lo stabile di via Cassini per gettarsi nel vuoto perchè molto alto e lontano dalla sua abitazione: questo per non morire davanti agli occhi della moglie e della figlia.

Il palazzo prescelto dal suicida

In Municipio, domani alle 16,30, alla presenza del Sindaco e della Giunta, avrà luogo la distribuzione dei 6000 pacchi natalizi offerti dall'amministrazione municipale ai figli dei propri dipendenti.

Pro Cultura. — Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto dell'« Ensemble d'Instruments à Vent du Conservatoire de Paris » diretto da Fernand Oubradous. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso: lire 1000.

Jazz Club Torino: questa sera, alle 21, riprende l'attività del Club con la « New Orleans jazz corporation » nella sede di via Volta 4.

PASSATEMPI

DO		UN		PHAN
	DI		PEN	
NAN		TUT	*	PUR
	SI		TA	
NO		PA		TI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con quelle già scritte una frase di O. Wilde.

a - buon - di - do - po - può
con - so - stri - il - trat - to

Soluzione del giuoco precedente:
Orizz.: 1. Passo; 2. Astio; 3. Ep - Et; 4. Trono; 5. Iena.
Vertic.: 1. Pasti; 2. Aspro; 3. Et - On; 4. Siana; 5. Eolo.

Taccuino delle feste

NEGOZI — Natale: Tutti i negozi chiusi — compresi i parrucchieri — eccetto le latterie aperte fino alle 13, e fiorai aperti tutto il giorno. Santo Stefano: Tutti i negozi aperti fino alle 13. Fiorai aperti tutto il giorno.

Anche le panetterie osserveranno l'orario degli altri negozi.

TRAM — La sera della vigilia di Natale le linee 3, 5, 6, 8, 13, 15 e 21 compiranno l'ultima corsa alle ore una. Per il giorno di Natale è assicurato il servizio sino alle 12 (per le linee 6, 11, A e D l'ultima partenza dal capolinea avverrà alle 12,15). Nel pomeriggio entreranno in servizio una cinquantina di autobus sulle linee 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13 sbarrato, 15, 18, 19, 21, D e C. La tariffa sarà di 50 lire per corsa.

POSTA — A Natale nessuna distribuzione; a Santo Stefano una sola.

GIORNALI — A Natale esce solo « La Stampa »; a Santo Stefano solo « Stampa Sera ».

BANCHE — Domani sportelli aperti fino alle 12; Natale e S. Stefano chiusura.

LOTTO — Natale e Santo Stefano ricevitorie chiuse; aperte sabato e domenica (dalle 9 alle 12). Estrazione posticipata a lunedì.

Processata perchè tentò di uccidersi con la bimba

Una madre infelice, che in un momento di sconforto aveva cercato di sopprimere se stessa e la propria figlia di 8 anni, è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise di primo grado per rispondere di tentato omicidio nella persona della propria creatura.

La sventurata è l'operaia Maddalena Bagnis di 45 anni, residente a Lanzo, attualmente detenuta in stato di arresto. Ecco come l'imputata ha narrato ai giudici popolari la sua storia dolorosa: « Una decina d'anni fa conobbi un operaio e lo aiutai ad impiantare una officina col denaro che io guadagnavo, lavorando tutto il giorno in una fabbrica di Nole. Dalla nostra relazione nacque la mia piccola Maria Clotilde che suo padre non volle riconoscere. Nel novembre dello scorso anno quell'uomo abbandonò me e la piccina. Lo stesso mese ebbi dai referti medici una terribile rivelazione: ero affetta da una malattia inguaribile. Fui licenziata dallo stabilimento. Avevo perso tutte le speranze ».

La Bagnis non può proseguire perchè un nodo di pianto le serra la gola. Il presidente dott. Aubert la invita con dolcezza a proseguire. La imputata continua a narrare la sua odissea: « La sera del 30 novembre, verso le ore 22, dopo che Maria Clotilde aveva giocato fino ad essere molto stanca, le feci ingerire molte pastiglie di streptosil e di chinino non sapendo in quale precisa quantità. Anche io presi lo stesso veleno, e subito dopo ci mettemmo a letto ».

La donna e la bambina furono poi salvate il mattino successivo da un contadino che si recava a portare legna da ardere nella loro povera casa: entrambe vennero ricoverate all'ospedale di Lanzo e, dopo qualche tempo, riuscirono a ristabilirsi. La bambina venne affidata ad un istituto religioso mentre la Bagnis fu trasferita in carcere.

In difesa dell'accusata ha parlato l'avv. Luigi Olivero. La Corte (Pres. Aubert, P. M. Fusillo, canc. Fiores) ha condannato la Bagnis a 1 anno di reclusione. Nel pomeriggio la donna sarà rimessa in libertà.

La piccola Maria Clotilde che il padre non volle riconoscere

Impiccato al balcone

Ieri mattina, verso le otto, alcuni passanti transitando nei pressi della località Virgilba (Bagnolo Piemonte) scorgevano il corpo di un uomo penzolante da una corda fissata alla ringhiera del ballatoio di un cascinale. Accorsi i carabinieri, riconoscevano nel suicida il contadino Giovanni Mantino di 69 anni.

Sciopero di quattro ore sulla Torino-Rivoli

Sulla Torino-Rivoli stamane è stato sospeso il servizio per due ore (dalle 9,30 alle 11,30) per una vertenza di carattere aziendale riguardante il calcolo delle festività infrasettimanali, l'estensione ai dipendenti dell'azienda dell'incentivo di produzione in vigore per l'A.T.M. e la modifica della cassa di soccorso interna. Altre due ore di sciopero dovrebbero essere attuate nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 16,30. La direzione della Torino-Rivoli ha istituito un servizio di emergenza con sei autobus in sostituzione dei treni soppressi in conseguenza dello sciopero.

La fortuna sul palcoscenico?

L'attrice Franca Marzi (a sinistra), avuta notizia della vincita, è corsa in teatro a congratularsi con la Floriani

La Floriani giura sui quattordici milioni

Smentita del Totocalcio e protesta della canzonettista - La schedina vincitrice sarebbe in possesso del marito che si trova a Milano

Trovata pubblicitaria? Scherzo « atroce »? Errore di trascrizione? Ecco le tre ipotesi che balzano sul « caso » Daniela Floriani, la cantante, ora di scena all'Ideal che avrebbe realizzato un 13 al Totocalcio, pari a ben 14 milioni di lire. Tre ipotesi messe secondo l'ordine di attendibilità.

L'errore di trascrizione sembra poco convincente. La schedina in possesso alla direzione regionale del Totocalcio di Verona registra nella prima colonnina soltanto un 7 e nella seconda un 4: possibile che la Floriani abbia sbagliato ben sei cifre nella trascrizione?

Lo scherzo « atroce », per quanto non possa scartarsi a priori, è veramente troppo atroce perchè sia pensabile da parte di compagni di lavoro. D'altronde l'eventuale autore di una simile burla, potrebbe benissimo essersi spaventato, dopo la divulgazione della notizia da parte dei giornali e quindi avrebbe preferito tacere piuttosto di affrontare le inevitabili reazioni.

La trovata pubblicitaria — infine — sebbene non sia nuovissima è sempre efficace. (Anni or sono persino un celebre truffatore torinese, già compagno di Vincenzo Barbaro, si fece credere neomilionario in virtù del Totocalcio per acquistare credito). In attesa della verità — che forse non verrà mai a galla — accontentiamoci di registrare cronisticamente i fatti. Dopo il primo annuncio, diramato da Brescia domenica sera, la Floriani seguì ieri mattina la compagnia di riviste Beniamino Maggio nella nostra città. Stanca, emozionata si presentò al debutto torinese. Una filastrocca in versi annunciò al pubblico la sua « fortuna » e quindi la cantante — applauditissima — si esibì in un vasto repertorio. Subito dopo lo camerino stava ad attenderla fotografi e giornalisti, nonchè l'attrice Franca Marzi (già soubrette con Beniamino Maggio) che voleva complimentarsi.

Ai giornalisti la Floriani rispose con bel garbo ed altrettanta reticenza. (A proposito dell'età, per esempio, e del nome « vero »). Alla sera quando si ebbe il colpo di scena della smentita da parte del Totocalcio, la canzonettista non disarmò.

— Io ho scritto giusto. Non può essere uno scherzo. La schedina l'ho data a mio marito, che ora si trova a Milano, e la verità sarà ristabilita.

Vedremo se sarà di parola.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 10,8; minima — 1,4; media 5; ore 8 di stamane — 1,4; umidità 82%; pressione 738. **PREVISIONI**: scarsi annuvolamenti irregolari; venti deboli; temperatura media stazionaria.

Per una scappata di militari in jeep

Due sono morti

I sottufficiali avevano preso l'auto all'insaputa dei superiori - Tra Settimo e Chivasso: ucciso un ciclista tentano di fuggire e ne travolgono un altro

Una delle più drammatiche sciagure stradali di questi ultimi mesi è stata rievocata stamane alla VIII Sezione del Tribunale, nel corso del processo che si sta svolgendo a carico del sergente di fanteria Raffaele Ciuffi di anni 27 di stanza a Novara. Questi è imputato di omicidio colposo, lesioni, fuga e omesso soccorso. Siede accanto a lui sul banco degli accusati anche il suo commilitone Filippo Veca di anni 21, pure sottufficiale dell'Esercito. Quest'ultimo, a differenza del Ciuffi, risulta in libertà provvisoria e deve rispondere unicamente di omesso soccorso.

Il duplice gravissimo incidente, che destò a suo tempo profonda impressione, accadde il 21 settembre scorso nei pressi di Rondissone. L'auto Fiat 508 guidata dal Ciuffi procedeva a forte velocità sulla strada, quando investì e travolse il ciclista Francesco Floris di anni 32. Nel tremendo urto il poveretto venne lanciato nel fossato adiacente alla strada, cadavere.

Il Ciuffi e il suo compagno di viaggio, Filippo Veca, proseguirono la corsa alla volta di Rondissone. Dopo circa 800 metri di strada, si verificò la seconda disgrazia. Lo stesso automezzo, che il Ciuffi aveva sottratto arbitrariamente dall'autorimessa del reggimento, andava infatti a cozzare violentemente contro la bicicletta su cui pedalava l'operaio Luigi Lusso di anni 49, che riportava lesioni gravissime.

I due sottufficiali proseguirono la corsa accelerando l'andatura. Percorsero ancora un tratto di strada di circa 3 chilometri, poi dovettero sostare per un guasto. La macchina si trovava in località « La Rocca » e della sosta approfittò il Ciuffi per telefonare ai carabinieri, avvertendoli che sulla strada si trovavano due moribondi. Spiegò che non si era fermato per sollecitare in qualche modo i soccorsi.

Con l'autoambulanza della Croce Rossa il Lusso fu trasportato all'ospedale di Chivasso dove decedette.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Riccardi, canc. Coffano) dopo la requisitoria del P. M., le arringhe della P. C. rappresentata dagli avvocati Bardassino e Delgrosso e del difensore Ferdinando Rango d'Aragona, pronuncerà la sentenza in serata.

Condannata la tenutaria della «casa» di via Pinelli

Si è svolto stamane in Pretura il processo a carico di Angela Garigliò accusata di aver tenuto in via Pinelli una casa clandestina di appuntamenti frequentata da una ragazza che non aveva ancora compiuto i 16 anni. La giovane si è presentata come teste in udienza, accompagnata da una suora. Attualmente infatti si trova ricoverata presso l'Istituto del Buon Pastore.

Il Pretore dott. Bella, ascoltate le arringhe dei difensori avvocati De Marchi e Ferraro, ha condannato la Garigliò al minimo della pena: 6 mesi di reclusione per aver indotto la ragazza minorenne ad accettare la compagnia di uomini e 6 mesi di reclusione per aver adibito il proprio alloggio a casa di convegni clandestini.

Due culle. — Le case di due giornalisti sono state rallegrate da un lieto evento. Ad Alvaro Gilli, di « Stampa Sera », è nato Fabrizio; a Remo Grigliè, de « La Stampa », la secondogenita Rosetta. Alle famiglie i migliori auguri.

In una cascina nella zona di Lombardore

Nuovo incendio: danni 7 milioni

Alle cinque di stamane un incendio è divampato improvvisamente nella cascina Busera, fra Lombardore e San Francesco al Campo, cioè in una zona dove gli incendi, in questi ultimi tempi, si sono succeduti con una frequenza impressionante. La cascina Busiera, di proprietà del Demanio, è occupata dai fattori Leone e Savino Davico, è situata a circa 3 chilometri dal paese; passò più di un'ora prima che si potesse dare l'allarme ai vigili del fuoco. Nel frattempo le fiamme divampavano altissime nel fienile, attaccando poi l'edificio rustico.

Verso le sette giungevano sul posto sia i vigili del fuoco della zona che due squadre di pompieri della nostra città. L'opera di spegnimento è stata molto laboriosa e difficile, sia per la scarsità di acqua che per la grande combustibilità del materiale: scorte di paglia, fieno, legname vario ed attrezzi agricoli.

Solo verso le dieci l'incendio poteva dirsi circoscritto, ma il lavoro dei pompieri continuava per estinguere i focolai che continuamente si formavano.

I danni sono valutati a circa sette milioni di lire. Sono andati distrutti o gravemente danneggiati trattori, seminatrici, parte dell'edificio. Le cause dell'incendio non sono conosciute. I carabinieri hanno aperto una severa inchiesta, stante il preoccupante ripetersi dei sinistri nella zona.

Scivola e si ferisce

La casalinga Maria Cena, 75 anni, abitante in corso Principe Oddone 14 è stata ricoverata al Maria Adelaide per la frattura della gamba sinistra e commozione cerebrale. La poveretta transitando a piedi in via Consolata, davanti al santuario, scivolava cadendo malamente.

SPETTACOLI

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 24 dicembre (359-7) alle ore 8,6; tramonta alle 16,51. — La LUNA nasce alle 13,19; tramonta alle 0,45. — I SANTI del 24: S. Irma, S. Adele, S. Evelina, S. Tarsilla.

Echi di cronaca

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

L'amore di Voltaire per Adriana Lecouvreur

Di Voltaire è particolarmente nota la devotissima amicizia che ebbe per la Lecouvreur durante i lunghi anni della passione di lei per Maurizio di Sassonia, e così fino all'immatura crudelissima di lei morte avvenuta però per malattia e non per veleno come vuol la leggenda. Ma poichè è lo stesso Voltaire a sentenziare non senza un certo fondamento che tra uomo e donna non può esistere vera amicizia se prima non sono stati amanti, già da ciò si potrebbe indurre una sua parentesi d'amore con la famosa attrice, se al riguardo la storia non potesse ben precisare e circostanze e date.

Adriana era trionfalmente entrata alla *Comédie Française* nel 1717, quand'era già alla vetta della celebratissima sua arte e proprio nel rigoglio della non comune sua bellezza. Contava difatti ancor solo venticinque anni, e ben poteva dire d'essere la donna più ammirata e più amata di tutta la Francia. Prodigi della scena anche a quell'epoca, specie mancando ancora la concorrenza delle moderne dive in celluloide...

E fin dai primi tempi dell'assunzione della Lecouvreur alla *Comédie*, Voltaire, ancor giovanissimo — aveva quasi tre anni meno di lei — la conobbe da vicino, forse già sul finire del 1718, epoca della sua prima tragedia, l'*Edipo*, ma certo nel 1719 in cui egli potè veder rappresentata da lei stessa, ma non senza burrasche, l'altra sua tragedia *Artemira*. Questa cadde infatti alla prima rappresentazione, ma per la valentia e per l'impegno della somma attrice riuscì ugualmente a sostenersi per sei o sette repliche, finchè lo stesso autore la ritirò per modificarla profondamente sotto un nuovo titolo — sarebbe diventata la *Erode e Marianna* che la Lecouvreur avrebbe ancor una volta rappresentata lei.

Non occorre dir altro per immaginare che cosa dovesse essere il trasporto del giovanissimo autore per la sua grande interprete e per la potentissima sua protettrice, così buona, così dolce, così bella per di più. Specie poi alla circostanza che nel 1718 Adriana si era trasferita dall'appartamentino che abitava da anni in Rue Tournon, in quello assai più degno di Rue Marais ove doveva finire i suoi giorni, ed in cui era solita a trattenersi pressochè esclusivamente nella magnifica stanza tappezzata di damasco rosso ed ornata di pregevolissimi arazzi che le serviva da camera da letto, da studio e da salotto, ed in cui riceveva con tutta la sua *camaraderie* autori e giornalisti, soci della *Comédie Française* e attori, ammiratori ed amici...

Così Voltaire se ne era innamorato, nè aveva potuto lei stessa sottrarsi ai fascini del genio di lui e della così promettente sua giovinezza. E molto naturalmente erano diventati amanti, anche se lei, per le molte delusioni già avute in fatto di cuore, sosteneva nei preziosi e tanto schietti suoi epistolari di non credere più all'amore, ma solo all'amicizia — certo non supponeva che il vero, forse l'unico suo grande amore aveva ancor da venire! — e mentre lui era in sostanza l'amante che egli stesso scolpirà qualche anno dopo in tre versi, riferendosi non però alla Lecouvreur, ma alla marchesa di Châtelet, la sua famosa *Emilia*:

J'ai bien peu de tempérament.
Mais ma maîtresse me pardonne
Et je l'aime plus tendrement...

Chiaro, un po'... labile quel temperamento, tanto da doverne chiedere perdono all'amante, salvo a compensarla con parole...

Ma val tutto ciò a spiegare anche meglio quanto doveva capitar ben presto, e precisamente nella primavera del 1720, al giungere a Parigi di quello che per Adriana fu davvero l'astro della sua vita: il conte Maurizio di Sassonia, figlio naturale dell'Elettore Federico Augusto già diventato re di Polonia.

Per volontà del padre che lo destinava a grandi cose, Maurizio aveva abbracciato giovanissimo la carriera delle armi, fino ad esser già colonnello a ventidue anni, rapidamente distinguendosi ed acquistando fama di gran soldato, specie agli ordini del principe Eugenio di Savoia nella guerra contro i turchi. Ma tanto dissipato che valoroso, carico di debiti, ingolfato in ogni genere d'avventure, le amorose in specie, da tempo in urto con la contessa di Koenigsmark sua madre, con la giovanissima moglie e col regale genitore, al termine della guerra contro i turchi altro non aveva fatto che venirsene a Parigi nella speranza che la sua fama militare e la sua nascita gli ottenessero dal Reggente, come difatti gli ottennero in fretta, la nomina a maresciallo di campo nell'esercito francese con relativo rotondetto stipendio. E nel 1720 egli non aveva che ventiquattro anni! Ancor due anni meno di Voltaire, ma ben a differenza del piccolo ed esile gran storico futuro, era un magnifico ragazzo: alto, quadrato, bruno, bei lineamenti illuminati da due grandi occhi azzurri e da un sorriso aperto, proverbiale la sua forza, leggendario il suo coraggio, imbattibile alla spada, non da uno, ma anche di più avversari...

E fin dai primi tempi del suo soggiorno a Parigi, pur lui aveva voluto sentire la celebre attrice che veniva addirittura chiamata la seconda meraviglia della metropoli, essendo la prima il palazzo reale delle Tuileries. Nè lui stesso, assistendo a una recita della *Fedra*, aveva potuto resistere ai suoi incanti, al punto da farle annunciare già per la fine dello spettacolo una propria visita d'omaggio.

E Adriana, tanta era già la politica fama del visitatore, era stata così lusingata all'annuncio, da confessar poi che quel giorno — gli spettacoli avevano inizio alle tre del pomeriggio e terminavano alle sette — aveva recitato e vissuto le ultime scene della *Fedra* proprio e solo per lui.

Ma se in apparenza quel primo loro incontro fu insignificante, realmente al termine d'esso Adriana era già folgorata, mentre dal canto suo Maurizio già si riprometteva d'aver con lei la più bella delle avventure galanti che non aveva tardato ad intrecciare anche a Parigi. Perchè certo non immaginava che doveva invece trattarsi per lui stesso forse dell'unico suo vero amore, sia attraverso le tante e tante infedeltà e le incredibili torture che per ben dieci anni, e cioè fino agli ultimi di lei giorni di vita, egli avrebbe inflitto alla meravigliosa fedelissima amante!...

E ancora di quella sera Voltaire aveva saputo. Dalle stesse labbra di lei..

— Ha voluto conoscermi... E stato molto gentile... Ma come deve essere amato!... Sì, con la sua fama di guerriero... col suo nome... fin con quel suo fare d'uomo di gran mondo che sa godere la vita... E a ventiquattro anni!

Ma come sfavillavano i dolcissimi occhi, come fremeva la vaga persona, come si faceva carezza la soavissima voce...

E fin da quella sera Voltaire aveva capito, nè aveva esitato un attimo: deciso. E deciso in silenzio.

Solo una frecciata. Quella del parto. Ma non avrebbe dovuto esser già lei.

— Oh sì — aveva ammesso con semplicità — molto amato... Ha troppo del Lucullo e troppo dell'ussaro, perchè non sia così...

Ma Adriana neppur aveva mostrato di comprendere. Era già rapita dal suo lungo sogno d'amore.

Marcello Arduino

La svedese May Louise Flodin, eletta il mese scorso a Londra « Miss Mondo », è giunta a Parigi ove trascorrerà le feste di Natale

Libri di strenna da regalare ai nostri ragazzi

Tanto tempo fa una bambina di mia conoscenza diventò una lettrice appassionata dopo aver trovato, sotto il guanciale, la mattina di Natale, fra due modestissimi pacchettini ben legati (mentine e caramelle, nulla più) l'inaudita sorpresa di un libro di piccole proporzioni, ma per lei straordinario, la storia cioè di *Robinson Crosuè*. Eran tempi quelli in cui la povera gente non faceva alberi di Natale, ma si contentava di umili doni posti sotto il guanciale. E la fede di quella bambina in Gesù Bambino era così ardente, la sua letizia così ingenua, la sua riconoscenza così pura, che mai si domandava perchè quei doni fossero in così stretto rapporto colla sua condizione e neppure si meravigliava di non vedere più nella vetrina del cartolaio dell'angolo, quel *Robinson Crosuè* tanto vagheggiato e trovava anzi naturale che il Divin Bambino fosse andato a provvedersi proprio là dentro. Eran tempi quelli in cui gli editori non facevano grandi sforzi per i libri di strenna da regalare ai fanciulli. Si ripetevano sempre le stesse edizioni, a volte lussuose a volte semplicissime ed economiche: classiche fiabe di Perrault, Grimm, Andersen le traduzioni dei volumi della contessa di Ségur e, in fatto di libri italiani, Collodi e il *Cuore* di De Amicis.

Che differenza oggi da quei tempi! Le vetrine dei librai rigurgitano di volumi pittoreschi, fregiati da illustrazioni artistiche, ricchi di copertine sgargianti che sembrano tutte urlare per richiamare l'attenzione di un minuscolo pubblico e dire: — Fermatevi, fanciulli cari ad osservarci, distraetevi, per un istante dai giuochi sportivi dalle scommesse, dai fumetti ricordatevi che noi siamo qui per voi, per deliziare la vostra mente che può ancora accoglierci, nutrirei delle bellezze che noi conteniamo, dei concetti di bontà di fede di speranza di cui siamo ricchi e per accompagnarvi nei voli della più ardita fantasia...

Bene. Fermiamoci, fanciulli, e guardiamo. C'è naturalmente il gran mago moderno, l'amico dei più piccini, con le sue meravigliose immagini, Walt Disney, l'americano fantasioso per eccellenza, pieno di sorprese, il padre dei deliziosi animali parlanti. Editi da Mondadori sono usciti i quaderni *Vieni a giocare con Paperino* e *Vieni a giocare con Topolino*. Dello stesso Walt Disney c'è poi la storia di *Robin Hood e i compagni della foresta*, la sempre avvincente leggenda del famoso arciere difensore dei diritti del re Riccardo Cuor di leone. Poi *I Viaggi straordinari di Saturnino Farandola* di Albert Robida, capolavoro della letteratura infantile del secolo scorso pieno di avventure dal sapore di Giulio Verne e una ridotta edizione del sempre divertente *Barone di Münchhausen*. Non è trascurabile, per bambine piccole, un volume di Colette Rosselli: *Questa è Margherita*, dove sono amenamente illustrate le vicende di una graziosa elefantina.

La Società Editrice Internazionale ha, per giovinetti, due ottime biografie, quella di *Carlo Goldoni* di Riccardo Chiarelli di piacevolissima lettura e *Caravaggio* di Betti Conca, avvincente narrazione della vita di un grande artista. Sempre della SEI *Belle ragazze attorno a un albero* di Mario Ferreri, definito un « romanzo scout » vale a dire fatto per ragazzi avventurosi e nello stesso tempo pieni di nobili propositi. Olga Visentini, feconda scrittrice di romanzi e racconti storici per ragazzi, presenta *Belfiore* romanzo dei martiri che non mancherà di interessare e di commuovere i ragazzi appassionati della storia del nostro Risorgimento e *Il tesoro di Fontechiara*. Per gli amanti di avventure, *La spedizione di soccorso* di Sandro Cassone, *A zonzo per il mondo* di F. Ghigiione e *Per terra e per mare* di Raffaele Tosi faranno al caso loro, mentre *Il diavolo nella badia* di Rutilio Uguccioni è per quelli che amano la musica, essendo un racconto intessuto sopra un accompagnamento di musiche settecentesche. Nuove traduzioni di *Michele Strogoff* di Giulio Verne, di *Giovanna d'Arco* di Robert Heymann e di *Nella Russia degli zar* di Mehler de Mathuisieulx sono sempre di piacevole lettura. *Dulcis in fundo*, *La diligenza delle dodici fiabe* di Vincenzo Fraschetti, *La fucciola senza lanterna* di Gigliola Nizzoli Mariani *Il gigante Stroncafulmini* di Alma Chiesa e *Il ruscello degli uccelli* di Giuseppe Ernesto Nuccio, attestano che ci sono ancora degli scrittori i quali si compiacciono di fantasticare e portar messaggi da quel felice universo, da quel dolce mondo dove gli animali parlano, le foreste sono piene di genietti e le fate possono ancora compiere miracoli.

Della Casa Paravia due volumi, *Chimica magia della natura* e *Prodigi della radio e televisione* di Jerome S. Meyer, egregiamente tradotti da Giorgina Vivanti, mettono una nota moderna in questa rassegna. Dei ragazzi di oggi, molti saranno interessati dalla materia tecnica di questi libri, tanto più che tale materia è esposta nella maniera più limpida e facile, in modo che anche la mente fanciullesca, digiuna di scienza, può comprendere e dilettarsi istruendosi. Di Paravia ancora *I monelli di Valsalice*, di Riccardo Chiarelli, volume in cui ricordi del tempo della prima guerra mondiale sono rievocati in forma narrativa assai efficace. Per i più piccoli *L'Alfabeto di mago Abicì* di Rina de Felici Jandolo, tutto illustrazioni, dedicato ai bambini che non sanno ancora leggere e che vedranno ogni lettera dell'alfabeto farne di tutti i colori e *Il gioco dei numeri* di Mimì Monticucci, dove sono i numeri invece a vivere, muoversi e divertire i piccoli lettori. Una nuova edizione de *Il cavaliere dei mulini a vento*, cioè Don Chisciotte della Mancia, rievoca l'autrice della riduzione, fedele all'originale e di piacevole lettura, la scrittrice Luigia Macina Gervasio, conosciuta sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, la quale fu autrice di ottimi romanzi e conobbe un periodo di celebrità tra la fine dell'Ottocento e il principio di questo secolo.

Della Casa editrice Rizzoli, oltre a tutta la serie della Biblioteca Universale di cui alcuni volumi sono adatti anche alla gioventù, *L'isola dei pappagalli* del geniale Tofano e *L'ultimo dei Mohicani* di Cooper stanno a dimostrare che anche questa Casa non si è dimenticata dei ragazzi. Della Casa Garzanti c'è *La luce del mondo* di G. F. Nuccio e dell'editore Martello *Marco Polo* di Beonio Brocchieri e *Pecos Bill*, l'eroe del Texas di H. Felton.

Quanti, quanti libri! Dicono che i ragazzi non amano più leggere. Dicono che preferiscono il cinema, il calcio, i giornali a fumetti e le riviste illustrate. Ma gli adulti si sono persuasi di questa pigrizia, di questo scansar la fatica del leggere dei loro figliuoli, un po' troppo precipitosamente. Chissà se è poi proprio vero. Chissà se, comprando un bel libro a vostra scelta, secondo i vostri gusti, secondo l'attrazione che esercita su di voi il titolo, la edizione, la copertina, chissà se spendendoci un poco di denaro senza lamentarvene, e poi mettendolo sotto gli occhi del ragazzo come un dono importante, non lo invogliereste a leggerlo! In genere i ragazzi seguono gli esempi degli adulti. In una casa senza libri, dove le uniche letture sono le riviste illustrate, la distrazione è solo la canasta, le conversazioni si aggirano soltanto sul cinema, sul calcio e sulla televisione, è certo che i ragazzi guardano ai libri con una specie di ripugnanza considerandoli tutti, su per giù, come quegli indigeribili libri di scuola di cui hanno così poca vaghezza. Ma quando li sentissero apprezzare e vantare come il migliore dei diletti, come gli amici più cari, come la più bella gioia dello spirito, chissà che non si mettano anche loro sulla buona via. E questa delle strenne è la migliore occasione per una simile prova.

Carola Prosperi

"STORIA DI UNA DISFATTA"

S'abbatte sui generali la rabbia mortale di Hitler

Dalla tragica fine del feldmaresciallo von Kluge all'arresto dei comandanti Speidel e Stupnagel — Anche per Rommel, dopo una sua ultima lettera al führer, gli avvenimenti precipitano

Manfred Rommel continua la narrazione delle drammatiche giornate immediatamente precedenti la soppressione di suo padre, decisa da Hitler.

Le sue rivelazioni completano la « Storia di una disfatta » di cui « Stampa Sera » ha iniziato la pubblicazione sabato, 6 dicembre.

XIV.

Indicando diversi punti sulla carta, che gli avevo dato, mio padre riprese:

« *Osservate l'Africa del Nord francese coi numerosi porti e le sue reti ferroviarie, mentre tra il Caucaso e l'Egitto non si trovano che tronconi isolati di strade ferrate; inoltre lo scartamento dei binari è inferiore a quello delle ferrovie russe, seppure i sovieti potranno utilizzarle. Tra la Libia e la Tunisia su di un percorso di 2100 chilometri circa, non esistono linee ferroviarie. I russi dovrebbero quindi trasportare, per migliaia di chilometri con camions, gli approvvigionamenti delle loro immense armate. Ciò è assolutamente impossibile.*

« *Il consumo normale di benzina per un camion di quella portata è di tre litri circa per ogni dieci chilometri; per coprire una distanza di 3000 chilometri occorrerebbero 1000 litri di benzina per l'andata e altrettanto per il ritorno, cioè complessivamente 113 « jerrycanns ». La maggior parte del carico del camione sarebbe costituita dalla benzina di scorta.*

Gestapò e veleno

« *Inoltre i motori dei tanks moderni non sopporterebbero simile sforzo. Credete che i russi potrebbero rappresentare ancora un pericolo dopo aver percorso tre o quattro mila chilometri? Evidentemente no, tanto più che una piccola armata ben equipaggiata, stazionata in Africa, potrebbe sostenere una battaglia ritardatrice per parecchi mesi. Noi sappiamo che la produzione bellica dell'Inghilterra e dell'America è quattro volte superiore a quella della Russia. Se il bisogno urgesse, questi due Paesi sarebbero in grado di concentrare le loro forze in Africa occidentale francese.*

« *Gradatamente conquisterebbero la superiorità nell'aria e si rinforzerebbero, prima di sferrare l'attacco come stanno facendo in questo momento sul fronte Ovest. Le squadre di bombardieri anglo-sassoni isolerebbero la Armata Rossa dalle basi di partenza e la inchioderebbero per poi distruggerla. In seguito gli alleati continuerebbero metodicamente l'avanzata, potendo assicurarsi, da ogni parte, il vettovagliamento: a Tobruk, a Suez o a Bassora, a seconda dello svolgersi delle operazioni.*

« *Il giorno in cui i campi petroliferi del Mar Caspio fossero a portata dei bombardieri alleati, il Caucaso, tallone d'Achille, non rappresenterebbe più un ostacolo* ».

Mentre mio padre si abbandonava a queste considerazioni, le spie di Hitler operavano al Q. G. del fronte occidentale. Il generale von Stupnagel, comandante d'unità in Francia, cadde nelle mani della Gestapò dopo aver tentato invano di suicidarsi. Qualche settimana più tardi scompari il feldmaresciallo von Kluge, che aveva sostituito von Rundstedt al comando del fronte Ovest.

Un giorno mio padre ebbe un lungo colloquio con un ufficiale che gli portava notizie dalla Francia. Al termine del colloquio, egli, che era molto triste, mi disse:

« *Hitler ha tolto a von Kluge il comando, intimandogli di rientrare in Germania. Sulla via del ritorno Kluge si è avvelenato nella sua macchina. Alcuni minuti dopo la partenza, voltandosi indietro, l'autista lo trovò già cadavere. Al suo arrivo in Francia von Kluge m'aveva salutato dicendomi: "Ora, anche voi imparerete ad obbedire agli ordini". All'inizio i nostri rapporti non erano stati cordiali, ma bastò una breve visita sul fronte per convincerlo della esattezza delle mie vedute. Egli stesso concluse che bisognava por fine alla guerra immediatamente. Von Kluge seppe del tentato colpo di Stato del 20 luglio ascoltando il proclama che Hitler lesse per radio. Era già troppo tardi* ».

Mio padre cominciava a temere di cadere anch'egli vittima di Hitler. Però non sospettava di dover morire allo stesso modo di von Kluge.

Ai primi di settembre del 1944 mio padre fu informato che il generale Hans Speidel era stato allontanato dalle funzioni di Capo di Stato Maggiore del gruppo d'armata B. Qualche giorno dopo egli venne a salutare mio padre ad Herrlingen e conversarono a lungo.

Il giorno dopo il generale Speidel doveva recarsi al Q. G. del Führer. Con mio padre decise d'approfittare dell'occasione per proporre la fine delle ostilità a mezzo del generale Guderian, allora capo di Stato Maggiore dell'armata. Ma la cosa non ebbe seguito.

Per Hitler la presa di posizione di mio padre era una nuova difficoltà.

Effettivamente la notizia che anche il feldmaresciallo Rommel riteneva persa la guerra e consigliava di concludere una pace separata, equivaleva ad una dichiarazione di fallimento sul piano militare.

Il 7 settembre Hitler fece arrestare il generale Speidel e l'ultimo atto del dramma cominciò. L'annuncio di questo fermo si diffuse rapidamente, anche i vecchi amici si chiusero in un improvviso mutismo. Quando se ne accorse mio padre mormorò: « I topi lasciano la nave che affonda! ».

Difesa di Speidel

Tuttavia la sorte del suo antico collaboratore lo preoccupava. Per quanto non fosse stato ufficialmente informato dell'arresto, fece l'impossibile per farlo liberare. Infine indirizzò la sua ultima lettera ad Adolfo Hitler:

« *Sono spiacente che il mio stato di salute non sia buono come avevo sperato. La quadruplice frattura del cranio di cui soffro, la drammatica situazione sul fronte Ovest e soprattutto l'arresto del mio vecchio capo di Stato Maggiore, generale Speidel, hanno messo i miei nervi a dura prova. Mi sento incapace di sopportare nuove contrarietà.*

« *Il generale Speidel era stato nominato capo del mio Stato Maggiore nell'aprile 1944. Poco prima di assumere le sue funzioni alla testa del gruppo d'armata B, ricevuta dalle vostre mani la Croce di Ferro e il suo brevetto di Generalleutnant. Nelle settimane che seguirono il suo arrivo sul fronte Ovest, Speidel si dimostrò un capo di grande valore e un instancabile lavoratore. Quando visitavo il fronte, ed era ogni giorno, potevo affidargli con tutta tranquillità il compito di trasmettere all'armata gli ordini che avevamo formulati insieme.*

« *Nella battaglia di Normandia, Speidel si prodigò senza risparmiarsi pur di condurre i combattimenti in maniera soddisfacente. Tuttavia, la superiorità aerea di cui disponeva il nemico, la sua artiglieria navale e la sua superiorità materiale ci hanno messo di fronte ad una prova durissima. Speidel ha agito lealmente, vicino a me, e non comprendo le ragioni che spinsero al suo arresto...*

« *Disgraziatamente l'esperienza ha dimostrato che in Normandia non abbiamo potuto abbattere il nemico durante le operazioni di sbarco. Ho già esposto le ragioni nei rapporti che vi furono certamente recapitati a suo tempo.*

« *Quando il feldmaresciallo von Kluge prese il comando del fronte dell'Ovest, sorse una violenta discussione al Q. G. del gruppo d'armata B, alla presenza del mio capo di stato maggiore e del mio ufficiale di ricognizione. Mi rifiutai di accettare senza protesta le accuse sporte contro di me. Il giorno dopo, chiesi al feldmaresciallo di farmi conoscere le ragioni di queste accuse. In seguito, convenne che non erano fondate.*

Durante un colloquio che ebbi con lui, insistetti perchè si mettesse, con tutta franchezza, al corrente della situazione, senza nascondersi nulla, nemmeno le cose più sgradevoli. Ritenevo che fosse per voi l'unico modo di farvi un'idea precisa, onde prendere decisioni necessarie. L'ultimo rapporto da me indirizzato al comandante in capo dell'Ovest, la vigilia del mio incidente, vi è stato trasmesso accompagnato da una nota di von Kluge.

« *Mio Führer, voi sapete, che per quel che mi riguarda, non ho mai risparmiato le mie forze durante le campagne dell'Ovest nel 1940, di Africa nel 1941-'42, d'Italia nel 1943 e ancora sul fronte Ovest nel 1944. Il mio unico ideale è sempre stato di combattere e di vincere per la nuova Germania che voi avete creato* ». *Viva il mio Führer! Erwin Rommel* ».

Il « caso » Rommel

Frattanto la sorte del generale Speidel era avvolta nel mistero.

Poco dopo il suo arresto, il suo nome fu pronunciato insieme a quello di mio padre davanti al « tribunale d'onore dell'armata »; ufficialmente, però, il « caso » Rommel non fu mai esaminato.

Hitler, Himmler, Bormann e il generale Burgdorf volevano far sparire mio padre senza destare sospetti. Finalmente si trovò la soluzione. Il 7 ottobre arrivò a Herrlingen un telegramma con cui il feldmaresciallo Keitel invitava mio padre a Berlino per presenziare a una conferenza che si teneva il 10 ottobre. Ad Ulm sarebbe venuto a prenderlo un treno speciale.

Ricevendo il messaggio mio padre esclamò: « *Comincio a conoscere quei signori del Quartier Generale; sono sicuro che non arriverò vivo a Berlino* ».

Si confidò col professor Albrecht, neuro-psichiatra dell'Università di Tubingen, incaricato di sorvegliarlo dal punto di vista medico; senza esitazione il professore lo dichiarò inabile ad affrontare le fatiche del viaggio e tentò di persuaderlo a entrare in osservazione nella sua clinica, dove sarebbe stato difficile raggiungerlo. Mio padre si limitò a rispondere che accettava la sua proposta.

Intanto gli avvenimenti precipitavano. Il rifiuto di mio padre di recarsi a Berlino gli valse soltanto qualche giorno di respiro.

Oskar Farny, proprietario terriero, era rimasto amico di mio padre dall'epoca in cui erano stati ufficiali della stessa guarnigione, a Weingarten. Ex deputato del partito di centro al Reichstag, Farny nutriva una forte antipatia per i nazional-socialisti. Negli ultimi tempi si era, a più riprese, intrattenuto con gli ex ministri Fehr e Geissler, sulla possibilità di mettere fine alle ostilità e al regime nazista.

Fehr e Geissler erano stati arrestati il 13 ottobre 1944. La sera dello stesso giorno mentre mio padre discorreva con lui, Farny attendeva l'arrivo della Gestapò: egli dichiarava: « Mai Hitler oserà toccarvi; siete troppo popolare e il vostro arresto farebbe troppo rumore ».

Come se presentisse la sua prossima fine, mio padre gli rispose:

« *Vi sbagliate, Farny. Hitler vuole sbarazzarsi di me e farà l'impossibile per riuscirci* ». (Continua).

Manfred Rommel

(Copyright Stampa Sera)

Von Kluge durante una ispezione al fronte in Normandia

LA RAPINA DI GRAVELLONA TOCE

I due aggressori braccati dalla polizia

Gravellona Toce, martedì sera.

L'Arma dei carabinieri continua ad indagare attivamente per giungere all'identificazione degli aggressori del capostazione di Gravellona Toce, Giovanni Valentino, di 63 anni. Ogni più tenue traccia viene seguita, ma finora invano.

Domenica sera erano stati segnalati due individui che, sulla strada di Omegna, tentavano di vendere a un vecchio pensionato mercanzia varia. Gli stessi si spacciavano per ufficiali dell'esercito e viaggiavano a bordo di una « Topolino ». Non è stato possibile alla polizia controllare la veridicità di tale notizia, ma sembra comunque che i connotati dei due venditori non corrispondano a quelli dei rapinatori.

Permane intanto vivissima l'impressione per la brutale aggressione subita dal Valentino a pochi giorni dalla rapina di cui è stato oggetto il rigattiere Antonio Zoppis, fatti entrambi avvenuti, com'è noto, sabato sera. Il Valentino è stato ancora lungamente interrogato dai carabinieri ma sui due aggressori ha potuto dir poco o nulla.

Il capostazione, ancora sotto l'impressione delle violenze sofferte, ricorda soltanto che uno dei rapinatori, il più giovane, parlava il dialetto ossolano, l'altro parlava italiano, ma con marcata cadenza piemontese. I due erano vestiti con una certa ricercatezza ed avevano perfino le mani curate; dall'apparenza, insomma, si sarebbero detti impiegati e non operai.

Il capostazione di Gravellona Toce, Giovanni Valentino, accanto alla cassaforte svaligiata dai rapinatori (f. Miniato)

Distrutto dalle fiamme il « Comunale » di Norcia

Preziosi quadri andati perduti

NORCIA, martedì sera.

Per tutta la notte è continuata la lotta dei vigili del fuoco di Norcia, Spoleto, Terni, Perugia e Foligno — accorsi dopo aver affrontato un difficile lungo percorso su strade completamente ghiacciate — in lotta contro il fuoco che già aveva distrutto il teatro comunale della cittadina umbra.

Solo all'alba i pompieri hanno potuto spegnere le fiamme, sviluppatesi improvvisamente, ieri pomeriggio.

Appariva subito la gravità della situazione, in quanto il fuoco minacciava l'edificio del comune e un isolato di case adiacente al teatro. Il segretario comunale disponeva subito per lo sgombero dell'archivio, della anagrafe e della cospicua pinacoteca, mentre un gruppo di volenterosi si accingeva all'opera di isolamento del pericoloso focolaio. Malgrado tutto però lo stabile del teatro civico, opera ottocentesca del Mollaioli, in cui si trovavano numerosi dipinti del Vignola, è andato completamente distrutto.

Gli Astri: Luna in trigono a Mercurio, sestile a Venere e quadrato a Urano. Riuscita in tutto, ma fatalità che apportano brusche interruzioni. Tipi: Toro, Pesci e Vergine.

Toro: favori e accoglienze piacevoli. Riunioni prospere e appuntamenti sotto la protezione di Cupido.

Pesci: i vostri sogni diverranno realtà, ma fate attenzione agli attacchi di sorpresa.

Vergine: non potrete scoprire nulla, quindi vi converrà accettare senza chiedere e discutere.

Oroscopo quotidiano per i nati dell'Ariete: vi faranno deviare il sentiero allungando la strada, ma la mèta sarà raggiunta lo stesso. Gemelli: poco ... in serata, ma favorevole il mattino sino alle 13. Cancro: vi farete in quattro per concludere e poi qualcuno sfrutterà i vostri preparativi. Aprite gli occhi. Leone: giornata adatta per conferire con prelati, dirigenti e persone autorevoli. Bilancia: probabile fermata nei vostri lavori per interferenze piacevoli. Scorpione: vi mancheranno le forze necessarie e dovrete supplire con le vostre personali abilità. Sagittario: converrà appoggiarvi ad un individuo che abbia le mani in pasta. Capricorno: giornata di conciliazione e visite che vi daranno informazioni preziose. Acquario: se ci tenete all'affare, dovete abbandonare la pigrizia e la timidezza.

T. Falmaldacci

Un pitone addenta il fachiro Burmah

Napoli, martedì sera.

Il famoso fachiro Burmah, che si esibisce attualmente a Napoli chiuso nella sua urna di vetro nel tentativo di battere nuovamente il record del digiuno, è stato protagonista di una scena drammatica che ha destato tra i numerosi presenti la più viva impressione.

Il pitone che trascorre accanto a Burmah il periodo di segregazione, ha infatti addentato ad un tratto il labbro inferiore del fachiro. Con la massima calma egli ha però continuato a fissare il rettile, e solo dopo averlo addormentato si decideva a disinfettarsi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.715
Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Elena Giusti-Ugo Tognazzi «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Bitetti ore 21,15 « Santarellina » di Meilhac e Milland.
Il Teatro (via Sacchi 50) ore 21,15 « La vedova allegra ».
Repose: ore 21,15 debutto Comp. Rivista Macario: « Pericolo rosa ».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21 Or. M. Di Nunzio cantano M. Caranna e C. Castello.
Castellino: ore 17 tè, 21 serata riservata soci « Famija Turinèisa ».
Faro Club: ore 17 e 21 Buscaglione e i suoi solisti.
Fassio Café chantant: Medici 118.
Gandie: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla 21 Orch. Rosaclot-Mari.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe Danze 16-21 Or. A. Vigni.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 Orch. Allegri-Balocco-Canessa 21.
Trocadero: Complesso B. Bianchi cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri, ore 17 e 21.
Winter Eden ore 21 Orch. Massacesi. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze. Attrazioni. Orch. Barghini.
Cabaret Maffei: Danze. Attr. 22-4.
Chalam T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Mario.
Club 40 Dancing p.za C. Felice 40, t. 51779. Orch. Giardini fino ore 3.
Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-162: attraz. Orch. Armand. Cristallo: Orch. Fallabrino. Attrazioni: festivi ore 17 thé.
Dedone (c.so Vittorio 54) tutte le sere dalle 21,30 danze, arte varia.
Esteri Club v. Cavour 3: Danze attraz. intern. Orch. Ruby-Grassi.
Le Ferragosti: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverneria Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-323. Or. Allegritti.

Pattinaggio Palloria tel. 772.125.
Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Trinidad » Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: « Bagliori ad Oriente ». A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: « Gli occhi che non sorrisero » Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30-17,10-19,40-22,10.
Doria: « La carrozza d'oro » techn. di J. Renoir, con Anna Magnani.
Lux: « Luci della ribalta » (Limelight) Charlie Chaplin.
Maffei: «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Reiss-Cristallo: Jean Pierre Aumont, C. Del Poggio: «La ragazza di Trieste» Mattin. 10,30 L. 175.
Repose: Comp. Rivista Macario.
Vittoria: « Tamburi lontani » in technicolor con Gary Cooper.

Alessandra: « 5 poveri in automobile » Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Alpi: « Il boia di Lilla » Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Maria Grazia Francia, 1a visione per Torino.
Ariston: « Sirena del Circo » E. Williams, R. Skelton, MGM techn.
Augustus: « So che mi ucciderai » con Joan Crawford.
Capitol: « 5 poveri in automobile », Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Faro: « 5 poveri in automobile » con Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Gianduja: « Falco di Bagdad » Lucille Ball, John Agar. Techn.
Hollywood: « I 10 della Legione » techn. B. Lancaster.
Ideal: « Giovinezza » Billi - Riva. Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15.
La Perla: « Falco di Bagdad ». Lucille Ball, John Agar. Techn. Segue Auto Paperino Disney.
Massimo: « Un uomo tranquillo », tec. Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Nazionale: Europa '51, Bergman.
Principe: « I 10 della Legione », tec. «Topolino uomo meccanico».
Statuto: « Un uomo tranquillo » tec. Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Torino: «Là dove scende il fiume» tech. James Stewart, Julia Adams.

Asti: Totò e i Re di Roma. A. 10.
CDB: Assedio Fort Point, techn.
Mignon: Regina dei pirati, techn.
Olimpia: « Pietà per i giusti ».
Pel: « Regina dei pirati ».
F. Nuova: « Viso pallido ». A. 10.
Regina: Montagne dei 7 falchi. V.
Romano: Impareggiabile Richard. n. Riv. Vondi Alberti 16,15-21,15.
S. Paolo: « Padre della sposa » Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

Esperia: « Cielo di fuoco ».
Italiano: « Bongo e i 3 avventurieri » techn. « Nel regno dell'oro ».
Mirafiori: «Tratta delle bianche».
Vinzaglio: « Uomo della Torre Eiffel ». Col. F. Tone.

Eliseo: « Totò e i Re di Roma » Totò, G. Pola, A. Tieri.
Frejus: « L'amore è bello » techn.
Nuovo: « Corriere diplomatico ». Tyrone Power, Patricia Neal.
S. Paolo: « Brigante di Tacca di Lupo » Nazzari, C. Greco, S. Urzi.

Cerallo: «Largo, passo io» techn.
Eridano: «Mago per forza» Scotti.
Orope: Principe Azim, tec.
Radium: « Riso amaro » Mangano V.
Veneto: « Shangai Express » M. Dietrich, V. Holland.

Astra: « Marito e moglie ».
Bernini: « Duchessa dell'Idaho » tech. E. Williams, Van Johnson.
Excelsior Sergente Madden. Beery.
Odeon: «L'amante di una notte».
Star: « Cosacco nero ».

Adua: Tempesta sul Tibet, Var.
Aurora Avvoltoi non volano, tech.
Brescia: David e Betsabea. Tech.
Fortino: Non siate tristi per me.
Monviso: «Rosa nera» T. Power.
Nord: « Aquile sul Pacifico » e Compagnia Bondi.
Palermo: Viva Zappata, Brando.
Sociale: « Kocisa eroe indiano », techn., J. Chandler, John Lund.

Cabiria: «L'uomo dei miei sogni».
Colosseo: « Falco di Bagdad » Lucille Ball, John Agar. Techn.
Italia: « Non c'è passione più grande » techn. Larry Parks.
Lingotto: « Jeff sceicco ribelle » segue Paperino scolaretto, Disney.
Piemonte: « Corte di Re Artù ». Bing Crosby, R. Fleming. Techn.
S. Carlo (Nich.) «Pirati di Capri».
Speciale: « Il voto » D. Durante.

Alba: «Avventure di Mandrin », Silvana Pampanini, Raf Vallone.
Apollo: « Totò e i Re di Roma ». Totò, G. Pola, A. Tieri.
Edera: « Occupati d'Amelia ».
Lucento: « La volpe rossa ».
Laterale: « Damasco 25 » Bogart.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mignon, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Teatro Gobetti, Il Teatro, Augustus.

Piatti d'ogni specie per il pranzo di Natale

È l'ora delle massaie - Usanze inglesi e italiane - Liste da soddisfare anche i ghiottoni più ingordi - La devozione dei romani giudicata da quello che mangiano - Storia del panettone e del torrone - Il tradizionale cenone nelle superstiti Corti d'Europa

Roma, martedì sera.

Se nel mondo fin dalla vigilia natalizia si accende la fantasmagoria di luci e di colori, nelle cucine si preparano piatti di ogni specie confezionati, naturalmente, secondo che il rito impone.

Più che in ogni altro paese, in Inghilterra il pranzo di Natale ha una notevole importanza. Un antico proverbio insegna che per indicare una persona molto affaccendata si usa dire: «Ha più da fare che i forni di Natale in Inghilterra».

Il rito risale ad epoca remotissima, quando si serviva addirittura a tavola carne di cigno e ghiri cucinati nel miele. Pranzi per il Natale memorabili furono quelli di Riccardo II e di Enrico II; il primo, nel Natale del 1379, invitò diecimila persone a Westminster Hall, il banchetto durò tre giorni e si consumarono 28 buoi, 300 ovini, migliaia di tacchini ed altri volatili. Memorabile anche il pranzo offerto alla regina Elisabetta d'Inghilterra nel 1603, dal secondo conte di Essex, Robert De Vereux, con il seguente menù: sei piatti principali, composti di arrosto di cinghiale, pasticcio, salsa e mostarda, cappone bollito, bue arrosto, manzo bollito, lingua arrosta, maiale arrosto, polpette dragate al forno, arance di Sicilia, limoni, polpette di granchi, gamberi, aragoste, e via dicendo. La seconda parte del pranzo era composta di oca arrosto, cacciagione arrostita, vitello, marmellate, conigli imbottiti, pasticcio di olive, polli, allodole con salsa calda ed infine un piatto di frumento bollito in latte e condito con cinnamomo insieme a vini, liquori, idromele, sherry e l'immancabile birra.

Storico anche il banchetto di Natale che sir Henry Gray diede nel 1819 e nella cui lista delle spese lasciate dal [illegible] compaiono 8 staia di farina, 20 libbre di burro, 400 oche, 300 anitre, 500 conigli, 200 galli ed inoltre la solita cacciagione con pernici, beccaccini, merli, piccioni e via dicendo.

Il piatto che compare sempre sulle mense di Natale è il «plum-pudding» che risale al '400 e si confeziona con carne di fagiano, fegato di piccione, funghi ed altre specialità a scelta.

La scelta per il pranzo di Natale può essere illimitata, occorre tener presente, anzitutto, che il piatto forte può essere composto o di manzo o di montone o di agnello o di vitello o di maiale, non deve mancare però la cacciagione, sia perchè la stagione è propizia, sia perchè le bestie in dicembre sono più grasse che negli altri mesi. Qui la scelta è vastissima: lepri, conigli, trentanove varietà di uccelli selvatici. S'aggiunga poi la varietà dei pesci che insieme ai molluschi ecc. possono servire per confezionare le zuppe. Non consigliabili comunque quelle di tartaruga e di testa di cinghiale, a meno che non s'abbiano a pranzo degli ospiti di origine scozzese.

Da noi l'usanza del pranzo natalizio è abbastanza semplice. Si inizia di solito con i rituali agnolotti o tortellini, con un buon brodo di cappone. Il cappone servirà per il giorno successivo, opportunamente avvolto in gelatina che lo renderà più appetitoso. Il piatto forte può essere costituito da una oca o faraona, da fare arrosto con un contorno di insalata più che di salse piccanti. L'antipasto è indispensabile e la varietà della scelta è infinita: dagli involtini di prosciutto in gelatina al «paté» di fegato d'oca. Alla fine frutta secca e fresca e l'immancabile panettone sia esso di Milano o di qualsiasi altra località. L'invenzione del panettone dicono alcuni è da attribuirsi ai lombardi, altri affermano che l'usanza nacque in Inghilterra.

La storia, comunque, risale nei secoli, all'epoca in cui i vescovi come segno di fede e di fratellanza offrivano il pane dolce in segno di augurio e tale simbolo si diffuse nelle case quando per Natale si donava ai vicini pane, olive e sale. I fornai lombardi, poi, sempre qualche decennio dopo la famosa carestia, usavan regalare ai loro clienti una specie di focaccia ben zuccherata e confezionata con una pasta.

I più originali cenoni natalizi sono quelli che si svolgono nel paese dei ghiottoni, cioè la Svizzera, dove si servono, oltre ai ravioli e spaghetti al pomodoro, di risotti con funghi, alla polenta con uccelletti, o ossobuco, i piatti del lusso. Tra gli altri ricordiamo il piatto bernese composto di muso di maiale, costoletta di bue, salsiccia di lingua, prosciutto bollito, lingua di bue, scapola salata e come contorno verde, fagioli e patate.

A Basilea, invece, si ha la classica salsiccia locale, insieme al salmone del Reno, alla trota con salsa ginevrina e si serve anche la «bündner» dei Grigioni che si ottiene tenendo esposta all'aria gelida delle Alpi, appesa alle grondaie od ai balconi, la carne di bue che poi si mangia cruda, affettata come il prosciutto.

A Roma basta ricordare il Belli per avere un menù del pranzo natalizio. Il poeta dice che, per sapere quello che mangia il buon romano, è sufficiente mettersi alla vigilia di Natale sul portone di qualche ricco possidente ed allora: «Vedrai entrà 'na processione: — mo' entra una cassetta de torone, mo' entra un barilozzo de caviale, mo' er porco, mo' er polastro, mo' er cappone e mo' er fiasco de vino paonale... »; e segue «Er gallinaccio, poi l'abbacchio, l'oliva dorce, er pesce de Fojano, l'ojo, er tonno e l'anguilla de Comacchio. Insomma, in sino a notte, a mano a mano, te n'accorgerai quant'è divoto er popolo romano».

Compare sulle mense il cappone, compare il panettone e, infine, per quelli che hanno denti buoni, giunge anche il torrone composto con una formula molto semplice: chiara d'uovo, miele, più mandorle. Si batte la chiara d'uovo in grandi recipienti e si agita forte per alcuni minuti, poi si fa adagio colare il miele e lo zucchero, si mescola il tutto insieme; per avere un buon torrone, bisogna mescolare per tre dodici ore in pentola a doppio fondo entro le cui pareti passa il calore a 95 gradi. Poi si puliscono e selezionano le mandorle, che vengono immesse nella pentola, anch'esse mescolate finchè si arriva alla colata che passa in appositi stampi ove avviene la pressatura e il raffreddamento.

Il primo a gustarlo e a deciderne le sorti sembra sia stato il duca Francesco Sforza nel '400, quando Bianca Maria Visconti, fra i doni di nozze, gli portò la ricetta del torrone.

Nato quindi a Cremona, il torrone prende il nome dal fatto che i cuochi dell'epoca davano al dolce la forma di una torre, detta appunto «torrione».

E per finire, una rapida passata per le corti europee. Al tradizionale banchetto alla Corte d'Inghilterra troviamo un menù, abbastanza semplice, composto di zuppa di coda di manzo, trota e salmone, arrosto di tacchino e pudding, alla Corte di Norvegia ancora salmone, tacchino e arrosto e plum-pudding, mentre a quella di Svezia il sovrano consuma con i principi un pranzo leggero a base di consommé, salmone lesso, pollame e gelato. Infine alla Corte di Danimarca arrosto d'oca e torta di riso, nella quale è mescolata una mandorla e chi la trova riceve un dono.

b. c.

IL TEATRO COMICO AL CARIGNANO

Santarellina da educanda a soubrette

Milly nella parte di Santarellina. (Disegno di Chicco)

Abbiamo già narrato diffusamente la trama di «Santarellina», commedia brillante in 3 atti e 4 quadri di H. Meilhac e A. Millaud, ridotta da A. Frattini e D. De Vellis e ci limitiamo quindi alla lietissima cronaca della serata. Dire che il pubblico si è divertito è dir poco. Molte volte le clamorose risate a cui si abbandonava hanno coperto anche la recitazione. A scena aperta e alla fine di ogni atto, gli applausi sono scrosciati un'infinità di volte. Detto questo, sarebbe ingiusto muovere qualche facile appunto al gustoso e gradevole lavoro: un vecchio, ingenuo lavoro che ha allietato parecchie generazioni e che molti ricorderanno come una delle più frizzanti e brillanti operette. Milly, nelle vesti dell'educanda e poi nel vistoso costume della soubrette, è stata una rivelazione: ha cantato, ha ballato, ha recitato con una verve indiavolata e, nelle scene leggermente soffuse di romanticismo, tipo 800, ha saputo [illegible] la compunzione di una vera e «piccola canaglia» come la definisce Celestino, il suo maestro di canto, al secolo Mario Siletti. Il quale è stato di un'amenità, di un umorismo e di una comicità irresistibili. Anche il più arcigno degli spettatori ha riso fino alle lacrime quando si presentava nelle sue varie e pittoresche trasformazioni. Ed è doveroso dir bene anche degli altri: di Isabella Riva, una fra le migliori delle nostre caratteriste; di Adriano Rimoldi, di Rodolfo Martini, di Mariuccia Bertani, di Cecilia Ciaffi, di Giacomina Conesi, l'avvenente «prima donna del Teatro di Pontarcy» ecc. ecc.

Dato il successo di ieri sera, non è difficile provedere una lunga e fortunata serie di repliche.

e. q.

Mille volpi infestano una località calabrese

Catanzaro, martedì sera.

Un migliaio di volpi ha invaso la zona di Serra San Bruno. Da Simbario, intanto, si segnala che una di esse avrebbe assalito un ragazzo di 12 anni, mordendolo alla mano destra. Gli agricoltori e i piccoli allevatori della zona hanno fatto presente al Comitato provinciale venatorio di Catanzaro l'opportunità che il termine della caccia alla volpe venga prorogato e che la caccia stessa non abbia limitazioni.

Saggezza e strazio del tramonto di un «clown»

In «Luci della ribalta» di Charlot la tragedia dell'età matura

Oggi a Torino e nelle altre grandi città italiane si inizia per il pubblico la presentazione di «Limelight» (Luci della ribalta) il nuovo film di Charlie Chaplin.

A Londra un comico di music-hall, Calvero, già celebre e idolatrato dal pubblico, è al tramonto. La sua fama sembra cosa di tempi passati; nè impresari nè pubblico vogliono più saperne di lui. Una notte, rientrando ubriaco nella misera pensione in cui vive, trova una giovane e bella ragazza che giace priva di sensi in una camera vicina alla sua; è chiaro che ha tentato di suicidarsi. Calvero, in cui non v'è più traccia di ubbriachezza, corre fuori e torna con un dottore che riesce a richiamare in vita la fanciulla. Essa però è debole e deperita e ha un gran bisogno di cure. Calvero, col permesso della padrona della pensione, tiene la fanciulla nella sua camera fino alla completa guarigione.

Lei si chiama Terry, è una ballerina che ha abbandonato il teatro. Malata di nervi e senza più alcuna fiducia in se stessa, afferma di non essere più in grado, non solo di ballare, ma nemmeno di camminare e, rassegnata, si lascia andare alla deriva. Che ragione ha ancora di vivere? Meglio morire. Calvero, dimenticando se stesso, si dedica appassionatamente alla resurrezione di Terry e tanto fa da indurla a farsi coraggio, a lottare, a vivere, a riprendere il lavoro.

E man mano che lei risorge, Calvero decade sempre più. Terry riesce a trovar lavoro in un balletto del famoso teatro Empire. L'impresario la sceglie come prima ballerina per un nuovo balletto ideato da un giovane musicista, Neville. Balletto e ballerina trionfano e ovviamente il musicista e Terry s'innamorano una dell'altro. Ma la fanciulla non può dimenticare Calvero al quale deve tutto. Lo dimentica così poco che, piena di gratitudine com'è e sapendo quanto Calvero l'ami, gli propone di sposarlo. Ma il vecchio attore di cui ella è la fiamma, l'idolo, la vita, non si lascia illudere e sapendo che non solo l'età, ma anche la fortuna ormai li divide, declina l'offerta e scompare, mettendosi a dare spettacoli per la strada.

Terry compie, intanto, una trionfale tournée per l'Europa e Neville lascia Londra per andare in guerra. Siamo nel 1914. Rientrati poi a Londra, Terry e Neville si ritrovano e il loro amore sboccia più rigoglioso che mai, anche se la ballerina dedica spesso un malinconico pensiero a Calvero. Un giorno infine ella lo ritrova, decaduto del tutto, e subito arde dal desiderio di aiutarlo. Postant, un grande impresario, vuol dare una recita di beneficenza all'Empire, scritturando attori che sono o furono celebri. Terry fa includere anche Calvero.

Lo spettacolo è il canto del cigno del grande clown che, pieno d'estro, d'ispirazione, di brio, ritrova, quella sera, la fiducia in se stesso e fa delirare il pubblico. Di numero in numero sale come in un'apoteosi e poi precipita e cade, colpito a morte. Steso sopra un canapè, chiede di essere trasportato sulla scena dove, dietro le quinte, potrà guardare danzare quella che ha scoperto e in un certo senso creato, quella a cui egli ha trasmesso la sua fiamma immortale e che proseguirà la sua opera di divertire e incantare il pubblico. Ma egli è morto! E così si conclude l'opera, col contrasto tra il trionfo della vita che continua per mezzo della danzatrice giovane, balzante e gioiosa, e l'angoscia di quell'irrimediabile solitudine che è la morte.

Limelight è la tragedia dell'età matura, il dramma del [illegible] che si commuove sul suo passato e più ancora sul suo avvenire. Non è un *film* disperato, perchè in fondo esalta la vita ed è un inno all'amore, ma questa specie di ottimismo si accompagna al più straziante lamento, all'universale dramma della vecchiaia, della decadenza, della sconfitta. *La verità*, non più rosea che *la verità*, grida dolorosamente il clown decaduto, in uno dei momenti più patetici del film.

Si è parlato a proposito di quest'ultimo film di Charlie Chaplin di *testamento*. Assurdo! Queste cose le dicono coloro che non hanno mai creato nulla e che non sanno come un artista, degno di questo nome, sogni, lotti e crei fino al suo ultimo respiro. Per l'artista la creazione è inseparabile dalla vita. La verità è che tra i precedenti films di Chaplin e le *Luci della ribalta* c'è una cesura. Tutti i grandi films artistici di Charlot finivano con una piroetta. Questo finisce con la morte dell'eroe. E la sequenza finale di *Limelight* riassume tutta la saggezza straziante dell'uomo giunto al sommo della sua parabola e che sa di essere prossimo a spegnersi come una stella cadente. Con tutta probabilità, invece di un testamento, questo film può essere il principio di una nuova fase dell'opera di Chaplin. E se si pensa che soggetto, interpretazione, musica, dialogo formano una sinfonia unica uscita dal cervello e dal cuore di un artista, si può concludere che Chaplin è il solo uomo al mondo per cui il cinema è un mezzo di espressione totale.

Alida Valli girerà un film con Gary Cooper

Roma, martedì sera.

Alida Valli è partita ieri sera in aereo per New York, dove trascorrerà le Feste Natalizie con la famiglia che colà risiede.

La popolare attrice dello schermo, che interpreterà nel frattempo ad Hollywood un film con Gary Cooper, si è dovuta sottoporre alla stazione sanitaria di Ciampino, prima di partire, ad alcune iniezioni per la vaccinazione antivaiolosa.

Deanna Durbin col figlio Peter di 16 mesi ha fatto ritorno a Hollywood dal suo recente viaggio in Europa

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 23 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giulio Amprota - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra di films moderni diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il caleidoscopio - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La gara dei motivi - 21,05: «Il Natale delle Immagini spirituali», conversazione di [illegible].

Ore 21,15: Il teatro di Carlo Goldoni (2ª trasmissione): «Momolo cortesan», commedia in tre atti nell'interpretazione della compagnia di Cesco Baseggio, regia di [illegible] Giorandi. Il protagonista è un giovane mercante che vive allegramente, senza tuttavia essere scapestrato, cortese signorilmente con tutti, ma pronto a reagire contro ogni sopruso - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Trio Eddie Haywood - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso; musica leggera - 14,30: Un libro per voi - 14,45: Charles Trenet e le sue canzoni.

Ore 18: Giornale - 18,15: Cantano i Nuderstudios - 18,45: Piccola storia di grandi cose: «Il mulino», di Ugo Tristani - 19: Parata di orchestre (Alfredo Antonini, Luciano Zuccheri, Kors-Montalio) - 19,45: Tastiera: Duke Ellington - 17: Per i ragazzi: il giro del mondo con Arnaldo Frascendi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 19,30: Pausa-film: Dandy Shaw - 18,45: Il topo da discoteca - 19: I personaggi dell'arte: Farinata degli Uberti - 19,15: Gli assi della rivista: Gorni Kramer e le sue canzoni - 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20: Radiosera - 20,30: La gara dei motivi - 20,34: Ribalta personale: Juliette Greco.

Ore 21: «La cantatrice villana», opera buffa di Giuseppe Palomba, elaborazione scenica in 1 atto e due quadri di Corrado Pavolini, elaborazione e revisione di Renato Parodi. Musica di Valentino Fioravanti. Cantano Alda Noni, Ester Orell, Fernanda Cadoni, Sesto Bruscantini, F. Calabrese, A. Lazzari. Orchestra dell'associazione «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Mario Rossi.

Ore 22: Gregory Peck: Il mio programma - 22,30: Impresa Italia - 22,45: Canta Giacomo Rondinella - 23: Spettacolo - 23,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 23,45-24: Luna a gas, di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, ...) ... anni dalla [illegible] di Vincenzo Gioberti, a cura di Lorenzo Giusso - 21,30: Le opere di Bela Bartok, a cura di Massimo Mila: Primo e secondo concerto per pianoforte e orchestra - 22,30: L'osservatore delle scienze, a cura di G. Castelfranchi.

ROMA II (m. 226) — Dalle ore 0,5 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 21: Concerto.

MONTECENERI (m. 545,8) — Ore 20: «Lande selvatiche», sceneggiatura.

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; ieri al Parlamento (7,30) - 8: [illegible] rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico; musica leggera e canzoni (8,15 circa) - 11: Radiomessaggio natalizio di Pio XII - 11,15: Concerto sinfonico - 12,15: Canzoni italiane - 12,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: I cantanti che voi preferite: Lidia Martorana, Achille Togliani - 10-11: Casa serena, giornale di vita famigliare - 12,15: Cronache di Torino - 12,30: [illegible] - 13,30: Notiziario piemontese - 14: Varietà musicale da Parigi.

La medaglia d'oro a un benemerito dell'istruzione

Vercelli, martedì sera.

Ieri sera nella sala della Giunta municipale di Vercelli, con l'intervento del prefetto, del provveditore agli studi, del sindaco, dei direttori didattici della provincia, del preside della scuola media di Vercelli e di un considerevole numero di maestri elementari, è stata consegnata la medaglia d'oro offerta dal comune di Vercelli al prof. Cesare Rivadossi, ispettore capo, collocato a riposo. Egli ha lasciato l'ufficio dopo 48 anni di lavoro. Durante la cerimonia, il provveditore agli studi ha comunicato al festeggiato che il Ministro della Pubblica Istruzione gli ha conferito il titolo onorifico di ispettore centrale. La cerimonia è stata una esaltazione della scuola italiana.

Il dramma di Villennes

Una gita in barca

I. — Se fosse accaduto in tempo di pace, l'affare Minangoin avrebbe interessato ed emozionato l'opinione pubblica riempiendo di sè intere pagine di giornale, ma il fatto avvenne durante la guerra, tempo in cui gli avvenimenti tragici si succedevano senza posa, per cui il dramma di Villennes rimase pressochè ignorato. Nè l'autorità militare, venutane a conoscenza, dimostrò di occuparsene gran che e, quel che è peggio, non dimostrò nemmeno di commuoversi della cosa.

Il signor Maréchal, proprietario del ristorante omonimo (specialità di pesci fritti, noleggio di barche) sito a Villennes sulla riva del fiume, di fronte alle isole, il giovedì 3 maggio 1917, nel primo pomeriggio, vede arrivare quattro persone: un uomo di una trentina d'anni circa, sua moglie e i loro due bambini, un ragazzino e una bimba. Ma non sono clienti per il ristorante, perchè la mamma porta in un cesto le cibarie necessarie alla merenda della piccola famiglia; ma il padre chiede di affittare una barca per una gita sulla Senna. Il signor Maréchal installa la famigliola in una barca piatta e stabile, consegna loro i remi, raccomanda la prudenza e poi augura un buon pomeriggio. La giovane donna non ha certo l'aspetto felice di una persona che va a compiere una gita di piacere e il signor Maréchal ne è un poco stupito; ma egli ignora che la donna ha paura delle passeggiate in barca, mentre invece il marito ne è un fanatico. L'ultima volta che ha dovuto andare a Rueil, la signora ha confidato ad un'amica: «Quattro ore sull'acqua, sotto il sole! Mi sono annoiata da morire». E oggi aveva già annunciato la sua visita ad un'amica d'Asnières ed ecco che il marito la trascina, facendole lasciare ogni occupazione, a Villennes, senza neanche darle il tempo di disdire l'appuntamento

Verso le 16, la signora Maréchal, accompagnata dalla sua governante che tiene i remi, si reca in barca nelle isole, di fronte al ristorante, e con la sua imbarcazione incrocia quella dei gitanti che in quel momento stanno facendo merenda. La mamma e i bambini sorridono gentilmente alla signora Maréchal, mentre il marito sembra seccato e si tira il berretto sugli occhi.

Alle 19 la famigliola non è tornata all'imbarcadero del ristorante e il signor Maréchal comincia ad inquietarsi. Alle 20 ancora nessuna notizia dell'imbarcazione; alle 21, accompagnato dal suo dipendente Durocher, il signor Maréchal comincia a fare delle ricerche. Alle 22 ritrova la sua imbarcazione vuota agli ormeggi in una riva alta del fiume a 250 metri dal ristorante. Ma nè la donna, nè i bambini possono essere sbarcati in questo luogo, le cui rive non possono essere accessibili che ad un uomo assai agile.

Il giorno dopo, 4 maggio, l'aiutante Minangoin prende servizio all'officina Hollanger presso la quale è occupato. Sembra inquieto, pensieroso. Una delle donne addette al controllo gli dice: «Guarda, non portate più il vostro anello matrimoniale!». «Sono libero, come vedete; non sono più sposato». Ed ai compagni, Minangoin dice che la moglie e i figli si sono recati dai loro parenti a Mureaux.

SEGUE: *Inquietudini.*

NUOVA
TORINO A. VI N. 303
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
23-24 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Arriva Natale: bimbi felici

Cerimonie, usanze popolari e leggende caratterizzano la ricorrenza del Natale. Ma, per i bambini di tutto il mondo, c'è in primo piano Babbo Natale, con la sua fluida barba bianca. Peccato — dicono i bambini — che arrivi solo una volta l'anno. A Natale tutti desiderano un regalo, grandi e piccini, signorine e giovanotti, mamme e papà, zii e nonni. E un'atmosfera festosa è già in giro da diversi giorni. Dalle vetrine delle città e paesi occhieggiano splendide strenne e i negozi sono ovunque affollati. Spettacolo piacevole di cui i principali protagonisti sono le donne e i bimbi. In ogni città migliaia e migliaia di bimbi ammirano la dovizia di giocattoli creati per loro. Gli sguardi dei ragazzi vanno più facilmente a quelli meccanici, ma sempre lo stesso fascino suscitano quelli classici: il vecchio cavallo a dondolo, l'orsacchiotto, la bambola. Per i bimbi i vecchi destrieri di cartapesta è come se portassero sul loro dorso la felicità, mentre le bimbe preferiscono ancora e sempre la bambola. Bruna o bionda, nera o rosea, essa è la compagna ideale dei sogni infantili. Presentiamo qui una serie di fotografie eseguite da Aldo Moisio nei negozi torinesi.